

COMUNITÀ DI NERESINE



DEGLI ESULI NERESINOTTI E DEI LORO DISCENDENTI RESIDENTI IN ITALIA E NEL MONDO



CENTRO DI DOCUMENTAZIONE STORICA-ETNOGRAFICA

INTITOLATO
A S. GAUDENZIO
VESCOVO DI OSSERO

Con deposito e conservazione dei documenti presso:
SCUOLA DALMATA dei Santi Giorgio e Trifone
30122 Venezia - Castello 3259/A

SUPPLEMENTO N° 16 DEL FOGLIO "NERESINE"
N° 38 - OTTOBRE 2019

PRESENTAZIONE

Cari amici,

sono lieto di presentarVi il nuovo studio del nostro Nino Bracco intitolato “Piccolo dizionario dell’antica parlata slava di Neresine - Versione dall’italiano al dialetto slavo”.

L’autore è molto noto nella nostra Comunità e ha già collaborato alla redazione dei fascicoli n. 5 (febbraio 2012), n. 6 (aprile 2012), n. 7 (giugno 2012), n. 8 (febbraio 2013), n. 9 (giugno 2013) e n. 11 (giugno 2014) della presente collana di supplementi al Foglio “NERESINE” del nostro Centro di documentazione storica-etnografica intitolato a S. Gaudenzio Vescovo di Ossero.

Nino Bracco è soprattutto l’autore del libro “NERESINE - Storia e tradizioni di un popolo tra due culture” pubblicato da Lint Editoriale nell’anno 2007, che ritengo un’ottima opera di ricerca antropologica, avendo trattato del nostro paese d’origine non solo sotto l’aspetto storico e geografico, ma anche per quanto riguarda l’aspetto delle caratteristiche culturali e di organizzazione sociale della comunità originaria del paese.

Il nuovo lavoro di Nino Bracco è importante in quanto mira a preservare il ricordo per le generazioni future di un linguaggio che è stato caratterizzato dalla oralità e che è destinato a essere dimenticato, se non a scomparire del tutto, con il venir meno delle ultime persone che ancora lo parlano; peraltro, trattandosi di “versione dall’italiano”, ne risulta facilitata la consultazione per i lettori che non conoscono detto dialetto, né il croato o altra lingua slava.

Particolarmente divertente appare la sezione del lavoro intitolata “Detti e proverbi nella lingua dei nostri antenati”, a cui l’autore ha lavorato da ultimo e dalla quale traspare l’antica saggezza popolare ed il legame del paese con la tradizione marinara.

Mi permetto di aggiungere soltanto due notazioni personali.

La lettura del dizionario ha fatto riaffiorare in me ricordi di parole dall’aura misteriosa, che sentivo saltuariamente pronunciare da mia nonna, che mi ha cresciuto quando ero piccolo e che credevo dimenticate.

Da ultimo, rammento con gran piacere alcune lunghe ed interessanti conversazioni avute con Nino nell’estate 2002, in occasione della mia prima permanenza a Neresine con la famiglia, allorché il predetto mi anticipava con passione i risultati delle sue ricerche, che sarebbero poi confluite nei suoi numerosi futuri scritti riguardanti il paese; ricordo in particolare di aver suggerito allora a Nino, che già aveva affrontato la questione della lingua, di redigere un’opera che ne preservasse la memoria, se non addirittura un dizionario; cosa che l’autore ha compiutamente realizzato con il lavoro che Vi apprestate a consultare.

Buona lettura.

Massimo Affatati

Giovanni (Nino) Bracco

**PICCOLO DIZIONARIO DELL'ANTICA PARLATA
SLAVA DI NERESINE**

VERSIONE DALL'ITALIANO AL DIALETTO SLAVO

INTRODUZIONE

La parlata slava di Neresine, che si differenzia significativamente dagli altri idiomi slavi dei vari paesi delle isole di Cherso e Lussino, ha origini molto lontane, risalenti tra il XV ed il XVI secolo, quando il paese incominciò a costituirsi a seguito dell'immigrazione di popolazioni provenienti da vari territori costieri e continentali, posti ad oriente rispetto al mare Adriatico.

Il quel tempo nei principali centri delle isole del Quarnero, come Ossero, Cherso e Veglia, la lingua parlata dalla maggioranza della popolazione, e soprattutto dalle famiglie nobili dominanti, era l'antica lingua romanza (neolatina) denominata "dalmatico", parlata anche nelle principali città ed isole della Dalmazia, fino ed oltre Ragusa (Dubrovnik). Anche molti dei primi abitanti del paese provenivano dalla stessa regione, quindi avranno certamente avuto una certa familiarità con questa vecchia lingua. Dopo il XVI secolo, col consolidarsi dell'amministrazione Veneziana in tutta la regione Dalmata, nei centri maggiori della regione, al dalmatico si è sovrapposto il veneto e l'italiano, provocando la lenta, ma inesorabile estinzione dell'antico idioma, avvenuta definitivamente nel XIX secolo. A Neresine invece, con l'arrivo di nuovi abitanti provenienti da altre regioni, come Croazia, Slovenia, Serbia, Moldavia, Italia, Istria, ecc., l'antica lingua ha subito graduali e lente modificazioni, incorporando parole e strutture grammaticali delle parlate dei nuovi arrivati, prevalentemente slavi, con particolare rilievo della componente croata e slovena, evolvendosi nell'attuale dialetto, che ha mantenuto moltissime parole ed in parte anche la struttura grammaticale dell'antica lingua, anzi si può dire che la parlata slava di Neresine, rimasta pressoché immutata da due secoli, contenga l'ultimo consistente residuo del dalmatico, ormai altrove scomparso. Infatti i dittonghi "ie", "ua", "uo", tipici del dalmatico sono rimasti immutati solo e soltanto nel vecchio idioma neresinotto e non sono presenti nelle parlate slave degli altri paesi delle isole; anche molti verbi, specialmente nella terza persona singolare del tempo presente, sono rimasti pressoché immutati, es.: *baziluà* (si preoccupa), *blejuà* (grida), *buliguà* (parola difficilmente traducibile, corrispondente alla forma dialettale veneto-istriana *bùliga*, ossia si aggira stancamente), *calafatuà* (calafata), *cantuà* (canta), *c'icua* (altra parola intraducibile, significante che brama una cosa senza ottenerla), *contuà* (conta), *crepuà* (crepa), *doperuà* (addopera), *duruà* (dura), *fermuà* (ferma), *fisc'ua* (fischia), *frajuà* (sperpera), *lampuà* (lampeggia), *mancuà* (manca), *nevaieruà* (temporeggia), *parec'ua* (prepara), *piasuà* (piace), *pusuà* (soffia), *resentuà* (risciacqua), *risc'ua* (rischia), *sopresuà* (stira), *strusiuà* (si affatica), *tacuà* (attacca), *toçuà* (tocca), *tornuà* (ritorna), *usuà* (usa, utilizza), ecc. Altre parole dalmatiche sono: *banbùk* (cotone, ovatta), *barsina* (brina), *bekuàr* (macellaio), *buàrba* (zio), *bus* (albero, cespuglio), *camisòt* (gonna), *comuòstre* (le catene del camino), *cuògul* (ciottolo), *drakmuàr* (rampino), *fundàcc'e* (i fondi del caffè), *gustièrna* (cisterna), *juàrbul* (albero), *marguàr* (ovile per le pecore), *marsuàn* (roncola), *masaruòla* (piccola botticella per contenere acqua potabile), *mazmalich* (spirittello, maghetto), *nevjèra* (temporale), *pàucina*

(ragnatela), *raknò* (coperta), *salbùn* (sabbia), *smùj* (bicchiere), *strusiàt* (affaticarsi), *tratùr* (imbuto), *travjèrsa* (grembiule, traversa), *ulìta* (trippe), ecc.

Lo stesso nome del paese di Neresine deriva indubbiamente dalle parole dalmatiche *neresi* e *neresium*, significanti terreno incolto.

Nel glossario che segue, le parole di origine dalmatica che è stato possibile individuare sono evidenziate.

Fonti di riferimento per la ricerca delle analogie con l'antica lingua romanza sono state:

- Il ponderoso studio del Prof. Matteo Giulio Bartoli "il Dalmatico", pubblicato in lingua tedesca a Vienna nel 1906 col titolo "*Das Dalmatische. Altromanische Sprachreste von Veglia bis Ragusa und ihre Stellung in der Apennino-balkanischwn Romània*", tradotto da Aldo Duro e ristampato dall'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani di Roma nel 2000.
- "L'antico dialetto di Veglia" di Antonio Ive, raccolto nel primo volume dell'Archivio Glottologico Italiano diretto da G. I. Ascoli e pubblicato da E. Loescher – Firenze nel 1886.
- Attestazioni linguistiche sul Vegliotto di Giambattista Cubich del 1861 e raccolte da G. I. Ascoli.
- Attestazioni linguistiche sul Vegliotto di Bernardino Biondelli del 1842.
- Altri studi di Shuchardt (1868), Pero Budmani (1883) e Francesco Salata (1900), e materiale linguistico raccolto da Mate Carabaich (1844), Stefano Nicolò Petris, Giuseppe Vatova, Giovanni Velcich, Francesco Petris, Rodolfo Tribusson, Pero Petris e altri.

A questo punto può essere utile esplorare brevemente la storia dell'antica lingua, che è anche in sostanza la storia dei popoli che la parlavano: – Le popolazioni che hanno abitato, in modo pressoché esclusivo la regione orientale del mare Adriatico, dalla preistoria fino almeno al VI secolo d.C., erano gli Illiri ed i Liburni; quest'ultimi, provenienti dal medio oriente, si insediarono nella parte costiera dell'Istria orientale, nelle isole del Quarnero e nella parte settentrionale della Dalmazia. Queste popolazioni certamente avevano la facoltà di parlare ed avevano quindi anche una loro lingua, anche se non erano ancora riuscite ad elaborare una propria scrittura, come del resto tutti gli altri popoli "barbari" dell'Europa settentrionale ed orientale di quei tempi. I Romani, durante la loro espansione e quindi la costituzione del loro Impero, conquistarono questi territori, portando in queste regioni anche la loro lingua e la loro scrittura, consentendo così ai popoli sottomessi di appropriarsi dell'alfabeto romano e di utilizzare per la prima volta la scrittura. In questo periodo sono conseguentemente nate nelle varie regioni del continente europeo delle nuove lingue, contenenti le parti fondamentali degli idiomi parlati dalle popolazioni autoctone, integrate, in maggiore o minore misura, da parti consistenti della lingua latina. Abbiamo così la formazione delle lingue, cosiddette, neolatine o romanze, come lo spagnolo, il francese, l'italiano, il rumeno, il ladino ed il dalmatico. Sulla nascita e l'evoluzione di queste lingue conosciamo tutto, anche perché sono la parte fondamentale della cultura e letteratura di questi popoli, con la sola eccezione del dalmatico, che si è lentamente estinto, per la sovrapposizione dell'italiano e del veneto, imposti dalla Repubblica di Venezia. Il dalmatico, infatti, è assai poco conosciuto, malgrado questa lingua sia stata parlata dalle popolazioni costiere e loro discendenti, per tutto il medioevo e fino il XVI – XVII secolo. Uno dei principali motivi della scomparsa di questa antica lingua fu anche la mancanza di importanti opere scritte, perché tutte le scritture e gli atti ufficiali della regione dalmatica erano redatti, prima in latino, e dopo il XV secolo in italiano, opere letterarie incluse. Tra i letterati dalmati di un certo rilievo possiamo citare i ragusei Stefano Grandi (+1683), Giorgio Baglivi (+1705), Ruggero Boscovich (1711-1787) e Ignazio De Giorgi (+1737) che lasciò opere scritte sia in italiano che in slavo, ma non in dalmatico. Altri letterati furono: lo spalatino Marco Marul (1450-1524) che scrisse in italiano ed in slavo, Annibale Lucia (+1556), Gian Francesco Biondi (+1645), e Giovanni Lucio (+1684). Tra i più importanti e noti, almeno in ambito letterario, perché hanno lasciato segni culturalmente indelebili anche al di fuori della loro terra d'origine,

furono Francesco Patrizio di Cherso (1529-1597), Marc'Antonio De Dominis di Arbe (+1674), Domenico Stratico di Zara (+1779) e Nicolò Tommaseo (1802–1874) di Sebenico, quest'ultimi scrissero soltanto in italiano. Un altro elemento che ha contribuito alla lenta estinzione di questa lingua è stata l'introduzione, dopo il X secolo, della scrittura delle lingue slave, parlate dalle popolazioni provenienti dalle regioni più orientali, peraltro già incominciate a calare per la prima volta sul litorale dalmato meridionale dopo il VI secolo. Questa prima scrittura delle lingue slave, denominata glagolito e derivata dall'alfabeto greco, fu inventata dal monaco greco Cirillo (827–869), che col fratello Metodio l'hanno introdotta in Moravia quale mezzo fondamentale per evangelizzare quelle popolazioni. Successivamente, anche a seguito dell'espulsione dalla Moravia dei monaci glagolitici, tale alfabeto si è diffuso in altre regioni slave balcaniche, e quindi, anche se in misura marginale, nella regione costiera dalmata.

In seguito, nelle regioni orientali e meridionali dell'Europa, (Russia, Bulgaria e Serbia), questa scrittura si è evoluta nell'attuale alfabeto Cirillico, mentre nella Croazia e nelle altre regioni slave più settentrionali, per le lingue slave è stato adottato l'alfabeto latino.

Nella regione costiera dell'antica Illiria, questa evoluzione linguistica ha portato allo sviluppo parallelo di due distinte lingue, parlate e scritte: il dalmatico e poi l'italiano nelle principali e più antiche città, abitate prevalentemente dai discendenti dei Liburni e degli Illiri, ed il croato nei piccoli centri di nuova costituzione e nel contado, abitati da popolazioni prevalentemente slave, di nuova immigrazione.

Tornando a Neresine, nel paese, dalla sua costituzione fino al 1945, la lingua ufficiale scritta e parlata è comunque sempre stata l'italiano, così come negli altri centri delle due isole di Cherso e Lussino, mentre la madre lingua degli abitanti dei piccoli paesi del contado, inclusa Neresine, con esclusione delle città di Ossero e Cherso, è stata quel miscuglio di parlate dette sopra, basato tuttavia su una struttura sintattica e grammaticale prevalentemente slava. Col progressivo e graduale acculturamento di gran parte di queste popolazioni, la lingua italiana è diventata poi l'unica lingua scritta conosciuta anche dagli abitanti dei più piccoli paesi. Di fatto, il paese di Neresine, dal 1842, anno in cui fu fondata la prima scuola elementare in lingua italiana, è diventato bilingue, conseguentemente anche molte altre parole italiane sono entrate a far parte dal bagaglio linguistico della parlata del paese. (La scuola elementare croata, tra contrasti e ribellioni della maggioranza della popolazione, cominciò a costituirsi come sezione separata della stessa scuola dopo il 1860, ed ufficialmente nel 1895, con un proprio edificio scolastico ed un proprio insegnante).

Dalla seconda metà del XIX secolo, fino alla fine della seconda guerra mondiale, la lingua parlata dalla maggioranza della popolazione è poi diventato il dialetto veneto, tipico delle isole e dell'Istria, senza che per questo venisse abbandonato il vecchio idioma slavo, che continuò ad essere parlato nell'intimità familiare, specialmente dalle persone più anziane.

Alla fine della seconda guerra mondiale, col il passaggio delle isole sotto l'amministrazione jugoslava ed il successivo abbandono del paese da parte della maggioranza della popolazione per le note ragioni politiche, la lingua italiana fu ufficialmente abolita e fu introdotta nelle scuole, ed anche nell'educazione familiare delle nuove generazioni dei "rimasti", la lingua serbo-croata. Questo fatto ha portato gradualmente all'abbandono anche dell'antico idioma slavo del paese, che solo i più anziani continuavano a parlare. Di fatto, per le generazioni nate dopo il 1970, ed a seguito anche dell'arrivo di nuove popolazioni dalla Jugoslavia, la lingua croata è diventata la nuova madrelingua, mentre la vecchia parlata slava del paese è andata viepiù in disuso, ed è facile prevedere che tra pochi anni, dopo l'estinzione degli ultimi abitanti più anziani, l'antico idioma scomparirà definitivamente.

Questo piccolo dizionario viene compilato, quindi, coll'intento di conservare almeno la memoria dell'antica lingua, così come ci è stata tramandata dagli antenati nei cinque secoli di sviluppo del paese.

A completamento della parte introduttiva, può essere utile evidenziare che in tutta la regione costiera della Dalmazia centro settentrionale, l'evoluzione linguistica, soprattutto delle parlate slave, ha avuto lo stesso svolgimento, la stessa evoluzione di quella descritta per la parlata slava di Neresine, inclusa la lenta estinzione per la sovrapposizione del serbocroato, imposto dall'impero Austroungarico con Imperial Regio Decreto del 1° dicembre 1866, quale nuova lingua ufficiale, in sostituzione dalla lingua italiana.

L'affinità culturale, e probabilmente anche etnica, delle popolazioni della regione costiera dalmata, è comunque confermata dalla straordinaria somiglianza delle varie parlate slave della regione, infarcite in grande misura, di parole e modi di dire italiani e veneti: esempio molto evidente la somiglianza della parlata slava della città di Spalato, con quella di Neresine, pur distanti tra loro alcune centinaia di chilometri (o miglia marine). Tale somiglianza è molto sorprendente perché sfiora quasi l'identificazione! La principale differenziazione consiste nell'uso dei dittonghi tipici dell'antico "dalmatico" nella parlata di Neresine e non in quella di Spalato, (es: *Buoh e Boh, disgrazjuàn e disgraziàn, domjuàna e domjana, fuàlso e falso, guànga e ganga, juàie e jaie, uàrjan barjàn e àrjan barjàn, maestruàl e maestràl, postuòl e postol, riègula e regula, suàntul e sàntul, tavajuòl e tavajòl, vruàta e vrata, ecc.*).

Le analogie tra la parlata slava di Neresine e quelle di Spalato sono tratte dal piccolo dizionario dell'antica parlata di Spalato, compilato da Tonko Radišić nel suo "RIČNIK SPISKOŠKOG GOVORA" del 1991.

IMPOSTAZIONE DELLA RAPPRESENTAZIONE GRAFICA

Per rappresentare in modo foneticamente soddisfacente i suoni del vecchio idioma slavo di Neresine, sono stati fatti dei tentativi utilizzando i caratteri dell'alfabeto della lingua croata, ma i risultati sono stati deludenti, perché le particolari accentazioni della parlata del paese e la necessità di utilizzare le consonanti doppie, incluse quelle coi sovrastanti cornetti, indispensabili per la comprensione del significato delle parole, non sono rappresentabili coi segni grafici dell'alfabeto croato, che ne è privo, anche se le consonanti sono abbastanza compatibili. Per esempio la parola *gore* scritta in croato ha un solo univoco suono, mentre nel dialetto neresinotto ha almeno tre diverse accentazioni e conseguentemente tre diversi significati: *gòre* vuol dire su, di sopra (*grièn gòre* = vado di sopra), poi c'è *gòrre* che significa peggio, che va pronunciata con forte marcatura sulla doppia erre, (*gòrre od mené* = peggio di me, *naj gòrre* = il peggio), infine c'è anche *goré* = nel monte (*fiez po goré teché* = la lepre corre nella montagna); poi c'è *galboco* e *galbocò*, la prima è un aggettivo e vuol dire profondo, la seconda è un sostantivo e vuol dire profondità; anche *sfojé* e *sfòje*, la prima è un sostantivo e vuol dire le proprietà, i propri averi, la seconda è un aggettivo e vuol dire proprio, il proprio, e ancora, *sfòja* e *sfojà* la prima è la sfoglia, la pasta sfoglia, la seconda significa propria, la propria nel senso di proprietà; c'è anche *mùka* e *mukà*, la prima vuol dire dolore, la seconda è la farina; *silla* e *sila* la prima significa molto, assai (*silla lijepo* = assai bello), la seconda è una coniugazione del verbo cucire *sit* (*onà bi ti sila botùn* = lei ti cucirebbe il bottone, *jé sila braghese* = cuciva i pantaloni); *na* e *nà*, la prima significa in (*na brodù* = in barca), la seconda corrisponde a *tò* (*nà dars* = *tò prendi*); poi c'è *tako* e *takò* = come; *cosa*, *cofa* e *cofà* = falce, pelle e capra; poi *simmo* = vieni, vieni qui. *fa mannu* = vieni dietro a me, seguimi; *sàlariza*, *devizza* e molte altre che con l'alfabeto croato non si possono scrivere senza alterarne il suono e quindi il

significato.

Si è anche pensato di utilizzare i segni grafici internazionali, ma questa soluzione è stata scartata per la non conoscenza di questo alfabeto della maggioranza delle persone interessate all'idioma neresinotto. Alla fine si è ritenuto più opportuno ricorrere a quello italiano proprio perché dispone dei segni di accentazione e delle doppie consonanti necessarie; un'altra motivazione, abbastanza importante nella determinazione di questa scelta, è stata quella di sapere che la stragrande maggioranza dei Neresinotti, ormai sparsi in tutto il mondo e loro discendenti, a cui questo lavoro è dedicato, non conoscono la lingua croata e conseguentemente nemmeno il relativo alfabeto; poiché tuttavia le lettere dell'alfabeto italiano non sono in grado di coprire tutti i suoni, per alcune consonanti si è ricorso alla combinazione di vari caratteri e segni grafici come segue:–

- La “ci” palatale, pronunciata un po’ soffiata, con la lingua spinta verso la parte superiore del palato ed i denti, che potrebbe essere assimilata alla lettera **ć** dell'alfabeto croato, anche se quest'ultima non è del tutto corrispondente alla reale pronuncia dell'idioma neresinotto, viene rappresentata nell'alfabeto italiano con una “ci” seguita dall'apostrofo: [**c'**], es.: *c'uòk* = merlo, *c'àc'o* = papà, *C'uc'ùric'* = il soprannome di una famiglia.
- Il suono della “ci” dura (come nelle parole casa, chiuso, ecc.) è rappresentato in molti casi con la lettera **k**; nei casi invece, in cui la lettura del segno grafico è inequivocabile con la pronuncia del suono corrispondente, per più facile lettura è conservata la lettera italiana **c**.
- Il suono della “ci” dolce (come nella parola ciao), corrispondente nell'alfabeto croato alla lettera **č**, posto a fine parola, è rappresentato con le lettere [**ch**], es.: *kiùch* = chiave; comunque anche in altri casi in cui il suono corretto potrebbe essere equivocado, es.: *bàchva* = botte.
- Il suono della “esse” dolce di rosa, corrispondente nell'alfabeto croato alla lettera **z**, è rappresentato con la lettera “esse” allungata : [**J**], es.: *sàl/a* = lacrima.
- Il suono della “esse” dolce di rosa frammisto con un po’ di zeta, come nella parola *blaszìnna* = cuscino, è rappresentato con la combinazione delle lettere **sz**. Tra l'altro questo suono non è rappresentabile nemmeno coll'alfabeto croato, in quanto la lettera **z** risulta troppo dolce, perché è pronunciata come la esse dolce di rosa, mentre la lettera croata **c** (zeta) è molto più dura, (anche più dura della "zeta" di zio).
- Il suono della “zeta” come in zucca, zaino, zucchero, è rappresentata con la **z**.
- Il suono della “zeta” molto dura, come nel caso della mosca *tzé tzé*, è rappresentato con le lettere **tz**.

Altre informazioni: – Nella parlata slava del paese è molto diffuso l'uso dei suffissi diminutivi, maggiorativi, vezzeggiativi e dispregiativi, tanto che spesso la parola base è andata in disuso, sostituita da quella col suffisso, molte volte addirittura la parola con suffisso ha assunto un nuovo significato, es: *fenà*, *fenizza*, *fenìcina*, *fenìnna*, (donna, donnina, donnetta, donnona); *mus*, *mu'íc'*, *mu'íc'ina*, *mu'fìnna*, (uomo, ometto, omettino, omone); *mu'ali*, *mal'íc'*, (anche *mal'íc'u*), *mal'íc'ina*, *mal'ìnna*, piccolo (nel senso di bambino), piccolino, (*mal'íc'ina* ha assunto il significato più generico di ragazzino), ragazzaccio.

Nell'uso dei verbi, per dare un senso rafforzativo al significato del termine, è molto praticata l'aggiunta di prefissi (alcune lettere in testa alla parola), tali lettere possono essere: **pre**, **fa**, **na** e **po**; es.: *stèt* e *prestèt* = leggere; *calàt* e *fìcalàt* = attingere l'acqua; *mlièst* e *pomplièst* = mungere; *sfìrìt* e *fìsfìrìt* = suonare; *tocìt* e *natocìt* ed anche *potocìt* = travasare; *pisàt* e *napisàt* ed anche *popisàt* = scrivere; *sadìt* e *nasadìt* = seminare, piantare; *sladìt*, *fìsladìt* e *nasladìt* = condire; ecc., ecc.

Abbreviazioni usate: pl. = plurale; s. = sostantivo; agg. = aggettivo; prov. = proverbio; v. = vedere dalm. = dalmatico.

RINGRAZIAMENTO

Si ringraziano tutti i compaesani che hanno dato un contributo per la compilazione del presente piccolo dizionario, in particolare si vogliono menzionare, per la loro preziosa collaborazione:

- Giovanni Bracco (Nini Barbarossa) e la sorella Maria Bracco (Maricci).
- Franco Zuclich.
- Flavia Zorovich.
- Domenico (Eto) Boni e la moglie Diana Soccolich.
- Giuliano Soccolich.
- Onorato Bonich.
- Rino Olovich e la moglie Ida Camalich.
- Antonio (Toni) Berri e la moglie Mariarosa Marinzulich.
- Matteo Soccolich (Matic' Castelanich').
- Anna Burburan – Marinzulich.

Nota della Redazione: In questo fascicolo ci si limita a riportare la versione dall'italiano al dialetto slavo. Chi volesse approfondire l'argomento potrà trovare nel sito www.neresine.it nella sezione "Studi, ricerche, pubblicazioni" anche la versione dal dialetto slavo all'italiano più altre note interessanti al riguardo.

VERSIONE DALL'ITALIANO AL DIALETTO SLAVO

A

- a, na**, (a Bora, *na Buru*, a Messa, *na Missu*).
- abbastanza**, *dosta*.
- abbellire**, *lepcèt, nalepcèt*.
- abbracciare**, *oklopìt*.
- abbrivio**, *briva*.
- abbrustolare** (il caffè), *brustulàt*.
- abituato**, *naùchan*.
- abisso**, *abis*.
- abbondante**, *abunduànt*.
- accadere**, succedere, *dogodìt*.
- accarezzare**, *glàdit*.
- accendere**, *vàfgat*.
- acceso**, *vàfgan*.
- acchiappare, attecchire**, *làtit*.
- acciuga**, alice, *inc'ò*.
- accorciare**, *scratìt*.
- accorgersi**, *acuòrfitse, inacuòrfit, inacuòrfitse*.
- accorto**, attento, *nàvarn*.
- accudire**, *tièndit*.
- aceto**, *kìselina*.
- aceto**, *kìselina*.
- acidità** di stomaco, *kìseliza*.
- acido**, *kìselo, juto, garbo*.
- acino**, *chekùgniza*, (anche un gruppo di due o tre acini d'uva).
- acqua**, *vodà*.
- acrimonie**, *màrfgne*.
- acuto**, arguto, *òstri*.
- adagio**, *pomalo*.
- addio**, *boh*.
- addormentarsi**, *usnùt*.
- adesso**, ora, *sadà*.
- agitare**, sbattere, *hiemùtat*.
- aglio**, *luk*.
- agonizzare**, *umìrat*.
- affaccendarsi**, *bàvitse*.
- affamato**, *làcian*.
- affare**, *posàl, afuàr*.
- affilare**, *ostrìt, naostrìt*.
- affondare**, *fundat*.
- affumicare**, *nadìmit, cùrit*, (bruciare dentro casa dei rami di ginepro o di altra pianta aromatica coll'intento di scacciare le zanzare col fumo prodotto).
- agganciare**, *nacùcit, incozàt*.
- aggeggio**, *strafanic'*.
- agnello**, *jàgnaz*; **agnello** di circa un anno, *nùklet*.
- agnello** di circa due anni, *nafimàk*.
- agnellino**, *juàncic'*.
- ago**, *jìgla*.
- aggomitolare**, *namòtat, famòtat*.
- aimè**, ahimè, *joh*.
- aiuola**, *jarùla*.
- aiutare**, *pomòc'*.
- aiuto**, *pomòs*.
- ala**, *crelo*.
- alambiccio**, *lambìk, kotàl*.
- albero**, *juàrbul* (delle navi); *stablò*, (agricoltura).
- albicocca**, *armelin*.
- alcuni**, *jenì*.
- allargare**, *sirìt, nasirìt, rasirìt*.
- allargato**, *rasiren*.
- allegria**, festeggiamenti allgri, *vèselo, bubàna*.
- allegro**, *vèseli*.
- allevare**, *sgoìt*,
- allora**, *ondà*.
- alloro**, *jàvorka*, **bacca d'alloro**, *jàvorcic'*.
- altalena**, *pindulàcia*.
- alto**, *visoko, visoki*.
- altrimenti**, *koné*.
- altro**, *drugò, drughi*.
- altrove**, *drùgdere*.
- altrui**, *tuje*.
- altura**, *barze*. (modesto rilievo di terreno).
- alzare**, issare, sollevare, *dvìgnut*.
- amaro**, aspro, *guòrko, guòrki*.
- amica**, *priatelizza*.
- amico**, *priatel*.
- ammalato**, *bolàn*.
- amo**, *ùdiza*.
- amore**, *jubàv*.
- ammucchiare**, *nacùpit, pocùpit, pocupàt*.
- ammucchiato**, raccolto, *pocupièn*.
- anche**, *i*.
- ancora**, *jos*.
- ancora**, *sidro*; ancora grande a due ralle, *uàncura*.
- andare**, *puoc'*, (andrò domani, *c'ù puòc' futra*); *grièt*, (dove vai? *camo griès?*); (sono andato, *sen sal*); (vai in malora, *hot cragu*).
- anelare**, *premiràt*.
- anello**, *pàrsten, anièl*.
- angolo**, *cantùn*.
- anguilla**, *bifàt*.
- anguria**, *anguria*.
- anima**, *dusa*.
- annacquare**, *prevodìt*.
- annegare**, *potopìt, fatopìt*.
- annerire**, *sciarnìt*.
- anniversario**, ricorrenza, compleanno, *càrsniza*.
- anno**, *letò*; **l'anno prossimo**, *clètu*; **l'anno scorso**, *luàne*.
- anni**, godisc'e;
- annunciare**, segnalare, *javit*.
- anziché**, *na mesto*.
- ape**, *fcela*.
- aperto**, *otvòren*.
- apparecchiare**, *paric'at*.
- appena**, a stento, *edvà, justo*.
- appendere**, *obèsit*.
- appiccicoso**, *takaiz*.
- appoggiare**, appoggiarsi, *nagnùt, nagnùtse*.
- aprire**, *otvorìt, oprièt*.
- arrabbiare**, arrabiarsi, *rafjidìt, rasfjiditse*.
- arare**, *oràt, szoràt*.

arcobaleno, *buòfjiluk*.
argilla, *jilo*.
aria, *uària*.
arido, rinsecchito, *rasùsen*.
armadietto, *armaric'*.
armadio, *armarùn*.
armatura per colate di cemento in edilizia, *armadura*.
arrabbiare, arrabbiarsi, *jìdìt, raffjìdìtse. infòtat, infòtatse*.
arrabbiato, *jìdan, raffjìdan*.
arrivare, giungere, *prìt*.
arrivato, giunto, *prìsàl*.
arrotare, affilare, *bruschit*.
arrotino, *brufiscàrize*.
ascella, *pafo*.
asciugare, *susit, osusit*.
ascoltare, *hàbbat, slusàt, ciut*.
asino, somaro, *tuvuàr*.
asparago selvatico, *sparòga*; pianta dell'asparago selvatico, *sparefina*.
aspettare, *cekàt*.
assaggiare, *pocùsit*.
assai, molto, *ciuda, fivo*.
assetato, *fajàn*.
assieme, *scupa*.
astemio, *trièsan*.
astice, *jàstog*.
attaccapanni, *picaroba, picatabari*.
attingere l'acqua dalla cisterna, *calàt*.
attizzare il fuoco, *stìzat, potacnùt, poticat*.
attorno, in giro, *òcolo*.
attraverso, *scruòf, scruòfi*; attraverso, da una parte all'altra, *scruòfi vuòfi*.
attrezzare, armare, *uàrmat*.
aurora, *zora*.
avanti, *napred*.
avanzì, rimasugli, *ustuànzi*.
avanzo, *avuànza*, (in avanzo = *od avuànza*).
avere, possedere, *jimèt*.
avvelenare, *stovàt*.
avvertire, *poruchàt*.
avvolgere, fasciare, *favìt*.
avvoltoio, *oral*.
avvallamento di terreno coltivabile, *dolàz*.
augurare, *felèt*.

B

baccalà, stoccafisso, *bacaluàr*.
baccano, *bacuàn*, (fare baccano = *bacajàt*).
bacello, *mosc'nizza*, (dei fagiolini).
baciare, *pojubit*.
bacinella, grande catino, *cabàl*.
bacino, *busic'*.
badile, *badil*.
bagaloro, albero spaccapietre, *pocriva*.
bagnare, *mocit, fmocit, polièt*.
bagnato, *mokrò, mokar*.
balbettare, *pàicat, pièscat*.
balbuziente, *jèzzalo*.
baldoria, baraonda, *balduòria*.
ballare, *tuànzat*.
ballatoio, *balatùra*.
ballo, *tànaz*.

bambini, *dezzà*.
bambino, *detté, muali, malic'ina*.
banchetto, *buànchic'*.
banco, *bànac*.
baratro, profonda fessura nel terreno, *prodùh*.
barba, *bruàda*.
barca, *bruòt, barchetta, caic'*.
barcollare, *severèt*.
barile, *botte, baril, bachva*.
barilotto di sezione ovale, *batalùga*, (specie di barilotto a sezione ellittica atto per essere trasportato sui basti a dorso di mulo).
barra di legno per mantenere aperti o chiusi gli scuri delle finestre, *cantinèla*.
barra del timone, *arguòla*.
basilico, *basilac*.
basta, *dosta*.
bastardo, *mulaz*.
bastimento, *barcuàgn*.
basto, *crosgna*.
bastoncino, *fbizza, sc'apic'*.
bastone, *sc'iuàp*.
battere, *batit, nabatit, fabatit*.
battezzare, *carstìt*.
battezzato, *carste'en*.
beccaccia, *slùka*.
becco, *kiun*.
bellezza, *lepòta*.
bello, *lièpo*; più bello, *lepce*.
bere, *pit, popit*, bere in modo smodato, ubriacarsi, *napitse*; il bere, cosa bevibile, *pivo*.
berretto, *berita*.
bestia, bestiame, *bluàgo*.
bestiaccia, *blafinna*.
bianco, *bielo*.
bicchiere, *fmùì*; bicchiere di latta, *podic'*.
bietola, *blitva*.
bighellonare, *posutìrah*, (andare a zonzo, *puòc' po sutìrah*).
bitorzoluto, *tùpavi*.
biscia, *gad*.
bisogno, *necessità, potrèba*.
bisticciare, *caràt, caràtse*.
blu, di colore blu, *blavìteno, blavìteni*.
bocca, *usta*.
bocca di animali, muso, *rilo*.
boccale, *bucaleta*.
bollente, *vrelo*.
bollire, *vampèt*.
bonaccia, *bonaza*.
bontà, *dobròta*.
borbottare, *brumbujàt*.
bordeggiare, *bordifàt*.
boscaglia incolta, *garije*.
bosco, *bosak*.
botticella, *botiusfin*, (piccola botticella a sezione ellittica con cui si portava il vino o la bevanda quando si andava a lavorare in campagna o sulle navi).
bottiglia, *botija*.
bottiglione, *botijùn*.
brace, *ùgaj*.
bravo, corretto, leale, *pruàvi*.
bretelle, *tiràke*.
briciola, *màrva, màrviza*.

brina, *barsina*.
brodetto, sugo di pesce, *brudet*.
brodo, *juha*.
brontolare, *rugnàt, bruntulàt*.
bruciare, *gorèt, fgorèt, palit, opalit*.
brugo, *bus*, piccolo cespuglio di *magris*. (*bus od magrisa*).
brutto, *gardo, gardi*.
bue, *vuòl*, (plur, *volì*).
bucherellato, *scùjavi*.
buco, *scùja*.
bugia, *luàs*.
bugiardo, *lafgnivaz, lafgnif*.
scuro, *scuro*.
bulbo, *glavizza*, (bulbo d'aglio).
bullone, *tampuàgn*.
burlare, burlarsi, *rùgat, rugàtse*.
burro, *maslo; butir*, specie di grasso per condimenti ottenuto facendo sciogliere in una pentola le ricotte.
buono, *dòbar, duòbri, dobrò*.
buttare, *vrec', favrèc'*.

C

caccia, *caza*.
cacciavite, *cazavide*.
cadere, *past*.
caduto, *puàl*.
cagliare il latte, *pozèrit*.
aglio, *sèrisc'e*.
calare, attingere l'acqua dal pozzo, *calàt, facalàt*.
calce, **calcina**, *japnò*; fornace dove si faceva la calcina, *japnèniza*.
calcestruzzo, *petiun*.
calciare *pihat*.
calcio, pedata, *pihanaz*.
caldo, calore, *teplò, tèpal*.
calpestare, *mastit*.
calvo, *c'elaf, c'elavi*.
calzare, *obùt*.
calzolaio, *postoluàr*.
calura, *afa, umàrina*.
cambiare, *promenit*.
camera, *camara*.
camicia, *cosùja*.
camino, comignolo, *comin*.
camminare, *hodit*.
campana, *fvuòn*.
campo coltivabile, *tièh*; grande campo, *tesinna*.
cane, *pas, cagnolino, fziç'*.
cancello rustico di legno, *lesa*.
cantare, *cantàt, facantàt*.
cantata, *cantuàda*.
cantiere navale, **squero**, *sqvier*.
cantina, *conòba*.
canuto, *sièdi*.
capace, *capàs*.
capelli, *vluàsi*.
capello, *clobùk*.
capire, *capit, rafùmiet*.
capocantiere, capofrantoio, *pruòto*.
capomandria, **fattore**, **bravaro**, *bravuàr* (parola molto antica).

capra, *cofà*.
capretto, *coflìc'*.
caprone, *parch*.
caratello, (piccola botte per il vino), *caratièl*.
carbone, *carbun*.
carboniera, (posto dove si faceva il carbone di legna), *carbuniera*.
cardine, cerniera, *barquela*.
caricare, *carzàt, nacarzàt*.
cariola, *carijuola*.
carne, *mièso*.
carne di montone castrato, *castradina*.
carnevale, *pust*.
caro, *druàgo, druàghi*.
carreggiare, *carijàt*.
carro, *cuàr*, da cui appunto *carijàt*, ossia trasportare merci col carro.
carta, *cuàrta*.
cartoccio, *scartòz*.
casa, *cuc'a*; casa di campagna, stanza, *stuàgne*.
casa in senso generico, *doma* (vado a casa = *grièn doma*).
casalingo, casereggio, *domuàcno*.
cassatta per le elemosine, *scruàvniza*.
cassetto, *tiretto, scafèt*.
castrare, *scopit*.
castrato, *scopien*.
catena, *cadina*.
catenaccio, *craciùn*.
cattiveria, *flòc'a*.
cattivo, *flòcesti*.
catino, *cadin*; **contenitore di legno** forma di catino, scavato da un grosso tronco d'albero, usato per frantumare con una pietra tonda il sale per ridurlo in polvere, *malvàs*.
catturare, prendere, *làtit*.
cavalla, *cobilla*.
cavallo, *cuògn*.
cavaturaccioli, *cavatapi*.
cavalcare, *jàhat*.
cavezza, *òglaviza*.
caviglia, *cavija*.
cavolo capuccio, *capus*.
cazzuola, *caziuòl, caziuòla*.
cece, *cich*.
cedere, *zedit*.
cefalo, *c'ifàl*.
ceffone, sberla, *c'epa, incapeluàda*.
cemento, *c'imiènt*.
cena, *vicèra*.
cenare, *vicèrat*.
cenere, *luh*.
centinaio, *stòtina*.
centro, mezzeria, *sret*.
ceppo, **ciocco**, *huàr, haric'c'*.
cera, *vosak*.
cercare, *jiskàt*.
certamente, di certo, *dasièno*.
cervello, *muòfina*.
cestino, *cosic'*.
cesta, *cuòs*, (plurale *così*).
cesto, *kofa*.
cetriolo, *cocùmar*.
che, congiunzione, *ko*.
chi, **quale**, *ki*.

- chiacchiera**, *c'iacula*.
chiacchierare, *c'iaculàt, discùrit*.
chiacchierone, *c'iaculèta*.
chiamare, *fvat*.
chiaro, *c'uàro, sviètlo*; (chiaro come il sole, *c'uàro kàko sunze*).
chiasso, *cagnara, bleka*.
chiave, *kiuch*.
chicco, *becchime, granaglia, farno*.
chiedere, *pitàt*.
chiesa, *zrièkvua*.
chioccia, *kuoska*.
chiodo, *chàval*.
chiudere, *fatvorit*.
chiudere a chiave, *faclopit*.
ciambella, *coluàch*, anche una specie di ciambellone di stoffa imbottito usato dalle donne per portare in testa oggetti pesanti; piccola ciambellina, *colacìc'*.
cibo, *jèlo*.
cicala, *ciarciàk*.
ciccioli, residui secchi dello scioglimento delicato grasso di maiale ed anche della ricotta, *usfirzi*.
cicerchia, *zizzeriza*.
cicoria, *tarasacco, blijèsgnac*.
cieco, *sliep*.
cielo, *nebo*.
ciliegia, *zrèsgna*.
cima di monte, *vàrh*.
cima di verza, *c'imula*.
cimice, *c'imàz*.
cincia, *cinciallegra, perùsula, perusulin*.
cintare, *fagradit*.
cintato, *fagràjen*.
cintola, *cintura, tarkia*.
ciotola (di legno), *ciàsa, ciàsiza*.
ciottolo, *cuògul*.
cipolla, *capùla*.
circostanza, *stagione, dobà*.
cisterna, **pozzo**, *gustièrna*; la parte sporgente della cisterna, *gurlòt*.
coccinella, *bubujenka*.
coda, *rièp*.
codina, *repic'*.
colapasta, *supiàcia*.
collare di legno da mettere al collo delle capre, *òbruch*.
collo, *vruàt*.
colloquio, *ràfgovor*.
collocare, *mettere, clast, stàvit, alogàt, polofit, ostavit*.
coltello, *nuòs*.
coltello a serramanico, *britva*.
coltre, *coperta imbottita, cuòltra*.
comandare, *fapovedàt*.
come, *kàko; kakò* (forna interrogativa).
comodino, *scabièl*.
compassione, *milo*.
comprare, *cupit, cupevət*.
comunione, *pricest* (sacramento).
con, *fis*.
conca, *cuònka, smur, smuric'*.
concimaio, *gomilla*.
concordare, *mettersi d'accordo, pogodit, pogoditse*.
condire, *sladit, fasladit, nasladit*.
condurre, *pejàt*.
confusionare, *smutit*.
confusione, *smuc'egne, confufiùon, stùrum, uàrian bàrian*.
coniglio, *cunàz*.
conoscere, *fnat, pojnàt, pojnivat*.
conoscere, avere la capacità, saper fare, *umièt*.
consumare, *consumàt, tràtit*.
contare, *brojìt*.
continuamente, *driomuàn*.
contorto, *rascrivijen*.
contro, *cuntra*.
convento, *monastero, muòstir*.
coperchio, *pocròf*.
coperta, *tacnò*.
coppo, *tegola, opùka*.
coprire, *pocrìt*.
corbezzolo, *planika*; **corbezzoli**, *planichic'i*.
corda, *conòp*.
cornacchia, *vrana*.
cornice, *sfaša*.
corno, *ruòh*, (plur. *ròfi*).
correre, *tec', fatec'*.
corridoio, *puòrtih*.
cortile, *dvuòr*.
corto, *cruàtko, cruàtki*.
corvo, *gàvran*.
cosa, *che cosa, con che cosa, cé, cesà, cin, s cin*.
cosa, *stvuàr*.
così, *takò, ovakò*.
costare, *gustàt*; (quanto costa? *colìko gustùa*).
costole, *lièbra*.
costruire, *erigere, gradit, pravìt, napràvit, ucinit*.
crauti, *capusi garbi*.
creanza, *buona educazione, krijuànza*.
creare, *concepire, stvorit*.
creatura, *stvorègne*.
credenza, *cradjencia*.
credere, *vièrovat*.
crepare, *crepàt*, da cui *crepajinna*, ossia bestia morta, anche sinonimo di persona priva di vitalità.
crescere, *accrescere, rastèt, ruàst, cresit, cresevət, naruàst*.
cresciuto, *naràsàl*.
croce, *cris*.
crudo, *sìrov, sìrovo*.
crusca, *mekine*.
cucchiaino, *flizza*.
cucina, *cuhgna*.
cucinare, *cuocere, cùhat*.
cucire, *sit, fasit*.
cugino, *fermuàn*.
culla, *fikva*.
cullare, *fibat*.
culo, *sedere, gufizza*.
cuocere, *kùhat*.
cuocere al forno, *arrostitire, pec'*.
cuoio, *coruàm*.
cuore, *sarze*.
curare, *guarire, lecit*.
cuscino, *blafìnna*.
custodire, *proteggere, ciuvat*.

D

da, s posto davanti a parole ha significato di provenienza (da dove sei venuto? *s kuda si prisàl?*),
damigiana, *domijuana*.
danno, *skoda*.
dappertutto, *posfùda, svàgdere*.
dare, *dat*.
dato, *duàl*.
davanti, *sprièd, sprièda*.
davvero, *fàsprave*.
debito, *duh*.
debitore, *dùsan*.
debole, *dèbul*.
debolezza, *dèbuleza*.
dentice, *fubàz*.
declivio, piccola scarpata di terreno, *brièh*.
defogliare, *càstrit*; (pulire dal fogliame i rami ed i tronchi degli alberi appena tagliati).
defunto, *pocuòini*.
dente, *sub*.
denso spesso, *gusto, gusti, fisso, fissi*.
dentro, *nutre*.
deperire, *propàst*.
desiderare, *fèlit*.
desiderio, *fèa*.
desideroso, *fèan*.
destro, *diesno*.
diavolo, *vrah*.
dietro, indietro, *fuàd, fuàda*.
Dio, *Buòh*.
difendere, proteggere, *branit*.
digiunare, *fifinàt*.
digiuno, *nàtasc 'e*.
dimagrire, *oslàbet*.
dimenticare, *fabit*.
diminuire, *fmàgnit*.
dipanare, *splèst*.
dire, *rec'*.
disabile, *desposiènt*.
disonesto, *napostièn*.
dispiacere, *fuàl, fàlost*.
disteso, coricato, *laghièn, polaghièn*.
dito, *parst*.
diversamente, *drugàcie*.
diverso, *drugàci*.
dividere, spartire, *delit, rafdelit*.
docile, *crotki*.
documenti, *cuàrte*.
dolce, *slatko, slatki*.
dolere, *bolèt*.
dolore, *buòl, mùka*.
domani, *futra, rano*.
dondolare, *pindulàt*.
donna, *fènà*.
dopo, *pokle*.
dopocena, *povicère*.
dopodomani, *ondàn*.
dormire *spàt*.
dove, *kamo, kan, kedè, klè*; (dove vai, *camo griès; kan griès; kedè griès*; da dove si venuto, *s klè si prisàl*) .
dove, *kud, kuda* (interrogativo).

dovere, *moràt, vajat*.
dritto, *dritti*.
drogheria, *petesaria*.
dunque, *donka*,
duro, *tvàrdo, tvàrdi*,

E

e congiunzione, *i*.
ecco, *evo*.
elica, *propèla*.
edera, *basc 'iuàn*.
entrambi, *oba*.
eppure, *jurve*.
essiccatoio per fichi, *bàraz*.
erba, *travà*.
erba parietaria, *lapàk*.
erba spinosa, *bàdavaz*.
esca, *jescà*.
essere, *bit*; (io sono, ti sei, egli è, noi siamo, voi siete, essi sono = *jà sen, ti si, uòn jè, mi smò, vi stè, onì su*).
estate, *leto*.
esternamente, *de fora*.

F

fabbreria, *covacìa*.
fabbro, *covuàch*.
facile, *lahko, lahki*.
facilmente, più leggermente, *làghje*.
faina, *kunà*.
falce, *còsa*; grande falce per tagliare il fieno, *sarp*; falce per mietere il grano, *setva*.
falcetto, *coseric'*.
falciare, *cosit*.
falso, *fuàlso, fuàlsi*.
famiglia, *famea*.
fanale, *feruàl*.
fare, *dèlat, cinit*.
farfalla falena, *peletin*.
farina, *mukà*.
fascio di frasche, *brienze*.
fasci di legna, *fasi*.
fagiolini, *fafolic'*.
fagiolo, *fafuòl*.
falco, *jàstreb*.
falegname, *marangun*.
falò, grande falò, *kolèda*.
fame, *gluàd*.
fanale, *feruàl*.
fango, *mut, blata*, (posto fangoso = *blàtine*).
farcire, **infilare**, **gonfiare**, *nadèt*.
fare, *delat, udèlat*.
farina, *mukà*.
fastidio, *fastidi*.
fatica, *trud, fadiga*.
faticare, *trudit, truditse, fadigàt*.
fatto, compiuto, *ucignèn, udelan, gòtovo*.
fava, *bob*.
fazzoletto *fazuòl, fazolic'*.
febbraio, *fevruài*.

febbre, *fièbra*.
fede, credenza, *vièrnost*.
fegato, *jètra*.
femminile, *fiènski*.
feriale, giorno feriale, *suàgaàn*.
ferire, *rànit*.
ferita, *rana*.
ferito, *ragnèn*.
fermare, *fermàt*.
fermo, *fiermi*, *smìron*.
ferro, *selèfo*.
festivo, giorno festivo, *bluàgdan*.
fiammifero, *fùlmin*.
fianco, *bok*.
fiasco impagliato, *pluzer*.
fibbia, *fiuba*.
fico, *smòkva*; impasto di fichi, *smokvègnak*; fico fiorone, *sfetàk*.
fieno, *spagna*.
figlia, *hc'ìèr*.
figliastro, *pastoràk*.
figlio, *sin*.
figlioccio, *fiozo*.
figliolanza, ragazzi, *deza*.
filare, *prièst* (la lana).
filatoio, piccolo attrezzo per filare la lana, *mulinièr*.
filo per cucire, *conàz*; **filo di lana**, *utàk*; **filo di ferro**, *fizza*.
fiocco, *flok*.
fiocina, *osti*.
fiore, *ruòfiza*.
fiorire, *presvât*.
fiorito, *presvâlo*.
finché, *dokle*.
finestra, *punièstra*.
finire, *finit*.
finito, *fignen*, *figheni*.
finocchio, *coromàch*, (particolarmente il finocchio selvatico o aneto).
fionda, *prac'a*.
focaccia, *pugàcia*.
focolaio, *ug'gnisc'e*.
foglia, *però*.
fogliame, *pièrje*.
fondo marino, *dnò*.
forbici, *scàrize*, *scare*.
forchetta, *pirun*.
forcone di legno a due rebbi con cui si maneggiavano i rovi spinosi, *villa*.
forestiero, *furèsti*.
formaggio, *sir*.
formica, *mruàv*.
fornello, *furnièl*.
forno, *pièc'*.
forte, *juaki*; più forte, *jacce*, *jacci*.
fortuna, *srec'a*.
fortunale, burrasca, *fortunuàl*.
fortunato, *srec'àn*.
forse, *forsi*.
forza, *fuòrza*.
forzare, *forzàt*.
franare, demolire, *rafvaijàt*.
franato, demolito, *rafvuàno*.
frantoio pe spremere le olive, *tuòric'*.

frasca, *kitta*.
frasche, *pruàsc'e*.
frassino, *jèsen*.
frate, *fruàtar*.
fratellanza, *bràttia*.
fratello, *brat*.
freddo, *studièn*, *studeno*, *fimà*.
fresco, *frisco*.
fresco, *hluàd*, *hluàdno*, *hluàdni*, *studièn*.
fretta, *fuga*.
friggere, *frigat*.
fritelle tipiche del periodo natalizia, *fritule*.
fronte, *celò*.
frottola, *flòc'a*.
funerale, *sprogòt*.
fungo, *pichùrva*.
fucile, *puska*.
fuoco, *ogàgn*.
fumare, *dìmmìt*; (di tabacco, *fumàt*).
fumo, *dìm*.
furbo, *furbi*.
fuso su cui si avvolgeva la lana filata, *vetrenò*.

G

gabbiano, *gàleb*.
gabinetto, servizio igienico, *cundùt*.
gallina, *kòcos*.
gancio, *kuca*.
gancetto, *kùchiza*, tipico gancetto che si teneva infilato nella cintura dietro la schiena su cui appendere la roncola (*marsuàn*).
galletto, *petesic'*.
gallo, *pèteh*.
gamba, *nogà*.
gamberetto trasparente di scoglio, *kirinquòska*.
garofano, *garoful*.
gassa, anello di corda, *prijèka*.
gattino, *màchic'*.
gatto, *maska*; gatto maschio, *mazuàn*. (proverbio: *kadà maska ni missi tuànzaju* = quando il gatto non c'è i topi ballano).
gazza, *sfuàika*.
gelosia, *jelufija*.
geloso, *jeluòs*.
gelso, *murva*.
gemello, *polusic'*.
gemere, *scùzat*.
genero, *fet*.
gennaio, *januàr*.
gente, *judi*.
germogliare, *pùpat*.
germoglio, **gemma**, *pup*.
gesticolare, *màhat*.
gesto, portamento, *mot*.
gettare, *hitta*, *vàrgat*, *vrèc'*.
ghiacciare, *jazàt*.
ghiaccio, *jaz*.
ghiaia, *jara*, *jarinna*.
ghiaietta, *pesc'iviza*.
ghianda, *fejùd*.
ghiera del pozzo, *gurlòt*.
ghiozzo, *glavòch*.
giacca, *dolàmiza*, *jaketa*.

giacere, *lefât*.
giallo, *futo, futi*.
giara, *jara*.
ginepro, *breka*, (varietà con le foglie morbide).
smreka, (varietà con le foglie rigide,
 pungenti).
ginestra, *banièstra*.
ginocchio, *kolèno*.
gioco, *barunìa, jìgra*.
giocare, *barnàt, barunàtse, jigràt*.
giocatore, *jìgruàch*.
giogo, a cui si attaccavano i buoi per trascinare
 l'aratro, *jèram*.
giornale, *fuòj*.
giorno, *duàn*, plur. *dnevi*.
giorno feriale, *suàgdan*.
giorno festivo, *bluàgdan*.
gioventù, *mlàdost*.
giovane, *mluàdi*.
giovanotto, *madic'*.
girare, *jiràt*.
giro, *jir*.
giù, *dabasso, dole, pot*.
giudicare, *sudìt*.
giudice, *sudàz*.
giugno, *pomaic'*.
giustizia, *pravo*.
giusto, *pravi, justo, justì*.
glabro, spellacchiato, brullo, *goli*.
goccia, *càpia*.
gocciolare, *càpiat*.
gola, *garlo*.
goletta, *goleta*.
gomitolo, *kalco*.
gonfio, infiammato, *natecièn, fatecièn*.
gonna, *camifòt*.
gramigna, *piràz*.
granchio, *rak*; granchio di scoglio, *garmuàj*,
 (plur. *garmài*).
grande, *veli, veliko, veliki*.
grandine, *crupa*.
grano, frumento, *fitto*.
granotuco, *farmentun*.
grappa, *rakija*.
grappolo d'uva, *gruòfd, grofdic'*.
grasso, sevo, *luòj*.
grasso, obeso, *tusti*.
graticola, *gradèle*.
grattugia, *stargùia*.
grattugiare, grattare, *stargàt, ostargàt*.
grazie, *hfuàla*.
grembiule, *travièrsa*.
gridare, *blièt*.
grillo, *sticic'*.
gronco, *gruh*.
grondaia, *gurla*.
grosso, *dèbel, dèbeli*.
grotta, *stièn*.
guancia, *linita*.
guadagnare, *dobit*.
quanto, *rucavizza*.
guardare, *ghièdat, poghièdat*.
guarire, risanare, *ofdràvit*.
guerra, *gvijèra*.

I

ieri, *fcierà*.
illuminare, *sfetìt*.
imbattersi, incappare, incontrare, *intivàt*.
imbiancare, *belìt*.
imbrogliare, *prevàrit*.
imbuto, *tratùr; buriza*, imbuto di grandi
 dimensioni costruito di legno dogato con due
 maniglie, adatto per travasare grandi quantità
 di vino nelle botti.
impaccio, fastidio, *intrièg*.
imparare, *ucit*.
impastare il pane, *mesit*.
impasto, *tièsto*.
impazzire, *poludèt, skluàvrat, kluàvrat*.
impietosire, impietosirsi, *smilovàt, smilovàtse*.
impicciarsi, *intreghevàt, intreghevàtse, pac'at,*
pac'atse.
impolverare, *faprasit*.
improvvisamente, *najedànput*.
incensare, *cadit*.
inchinare, **inchinarsi**, *clàgnat, clàgntase*.
inchiodare, *fabit, nabit*.
inciampare, *trùpnut*.
incocciare, *fadèt*.
incominciare, *posnièt*.
incontrare, incontrarsi, *trèfit, trèfitse*.
incrocio stradale, *rascrijju*.
indiafolato, *vràfji*.
indietro, *nuàse*.
indurire, *otvardèt*.
infelice, *tùfan*.
infernale, *paklèni*.
inferno, *pakàl*.
ingarbugliare, *faplèst*.
ingegnarsi, *infegnàtse*.
inghiottire, deglutire, *posaknùt, osaknùt*.
ingodigia, *ingordifia*.
ingodo, *inguòrdi*.
ingombrare, ostruire, ostacolare, *pac'at, pacit,*
intregàt.
ingrassare, *natustit*.
iniziare, incominciare, *nacijèt, posnièt*; inizio
 lavori, *faròh*.
innaffiare, *falièt, falevát*.
innestare, *zièpat*.
insalata, *saluàta*.
insegnamento, *naùk*.
insegnare, *naucit*.
insieme, *scùppa*.
intendersi, essere competente, *intiènditse*.
internamente, all'interno, *de driènto*.
intero, *zièli*.
intingere, imbibire, *zùppat, nazùppat*.
intonaco, *stuk*.
invecchiare, *ostàrat*.
inverno, *fima*.
io, *jà*
istrice, **riccio**, *jes*.

L

labbra, *ùsnize*.
laccio delle scarpe, *spighèta*.
lacrima, *salfa*.
ladro, *lupès*.
laggiù, *tamo, tamo dole*.
lamentarsi, *tufit, tufitse, potufit*.
lampeggiare, *lampàt*.
lampo, *lam*.
lana, *vàlna*.
larghezza, *sirìnna*.
largo, *siròko*.
lasagne, *càrpize*.
lasciare, *pùstit, pusc'at*.
lastra di pietra, *scrila*.
lato, parte, *buànda, cruàj*.
latte, *mlekò*; latte cagliato, *presnizza*.
lavaggio della biancheria, bucato, *lusija*.
lavandino, *lavaman*.
lavare, *pràt, opràt*.
lavato, *operèno, operèni*.
lavello di pietra, *scaf*.
lavorare, *dèlat*.
lavorare faticosamente, *rabòtat*.
lavoratore a giornata, *tefuàk*.
lavoro, *delo*.
leccare, *lijàt*.
leccio, *erice, chiarnika*.
leggere, *stèt, prestèt, nastèt, postèt*.
lenticchia, *lijec'*, (*plur. lijècie*).
lenza, *tugna*.
lenzuolo, *lanzun*.
letamare, *g'gnoi't*.
letame, *g'gnuòi*.
legare, *vefàt*.
legnaia, *darvisc'e*.
legname, *darvò, legnuàm*.
legno, *darf*.
legumi, *sòcivo*.
lentisco, *lanstik*.
lepre, *fièz*.
letamare, *g'nuoit*.
letame, *g'nuòj*.
letto, *pusteja*.
liberare, liberarsi, *oslobodit, liberàt, liberatse*.
libero, *slobodan*.
libro, libretto, *libar, librìc'*.
lievito, *kvuàs*.
limpido, *bistri*.
lingua, *faik*.
liscio, *lisso*.
litigare, *sfàditse*.
logorare, usurare, *frùstat*.
logoro, usurato, *rafdarmàn, frusti*.
lontananza, *dajìnna*.
lontano, *dalgo*.
loro, *onì, gnih*; a loro, *gnin*, il loro, *gnihòv*.
luccicare, *lasc'èt*.
lucerna, fanalino, *feralic'*.
lucernario, *spiruàj*.
lucertola, *cùsc'eriza*.
lucidare, *lustràt*.
lucido, *lùsto*.

lumaca, *pals*.
lume, lampada, *sfec'à*.
luna, *mèsez*.
lungo, *dalghi*.

M

ma, *ma*.
macchia, *mac'a*.
macchia, *garm*, tipo di boscaglia non molto fitta (macchia mediterranea, da questa parola derivano i nomi di *Garmofaj* e di *Garmof*).
macchiare, *mac'at*.
macellaio, *becuàr*.
macelleria, *bekaria*.
macinare, *mlèt, samlèt*.
macine per macinare il grano, *farna*.
macinino, *mafìnin*.
madia, *copàniza*.
madre, *mat, mater*.
maestra, *mestriizza*.
maestro, *mestar*.
maggio, *muàj*.
maggiolino, *bravaric'*.
magro, *slabi*.
mai, *nikad, nikada*.
maiale, *prasàz*.
malaticcio, *maròt*.
male, *slabo, flò*.
maledetto, *prokijeto, prokijeti*.
maledire, *prokijest*.
malta, *mièlta*.
mancino, *levuàch*.
mandare, *poslàt*.
mandorla, *mijèndula*.
mangiare, *jèst, pojèst*; mangiare a sazietà, *najèst*.
mangiare di animali, divorare, *feràt, poferàt*.
mangiatoia, *corìto* (particolarmente quella del maiale).
manico, *mànih*; **manico** di legno dell'aratro, *ràliza*, manico del secchio, di una cesta, *proveslò*.
maniglia di cesto o catino, maniglione, *proveslò*. (proverbio: "ne hvalise cosic'e da jima novo proveslic'e = non decantare il cestino vecchio perché ha un manico nuovo).
maniglia di serratura, *kiuca*.
mano, *ruka*.
mantide religiosa, *buofia sluga*.
marchiare a ferro caldo sul muso delle pecore, *fgàt*.
marchiatura a ferro caldo sul muso delle pecore per il riconoscimento, *belèh, fièh*.
marcio, *g'gnilo, g'gnil*.
mare, *muòre*.
marinaio, *mornuàr*.
martello, *batic'*; grosso martello, *bat*.
marzo, *màrach*.
maschile, *muski*.
mastello, *cabàl, mastièl*.
mattarello, *vajàlo*.

matrigna, *màc'eha*.
mattina, *jutro*,
matto, *lud*.
mattoni, *matùn*.
maturare, *frièt*.
maturo, *frièl*.
medico, *lecuàr, lecarìzza*.
meglio, *boje*; il meglio, *naj boje*).
mela, *jàbalka*.
melograno, *mugruàgn*.
melone, *melùn*.
mendicare, *prosit*.
meno, *magne*.
mensola, *scanzìa*.
mente, *pàmet*.
mentire, *lagàt, flagàt, vàrat*.
mentuccia, *mètiza*.
meravigliare, *meravigliarsi, ciùdit, ciùditse, faciùditse*.
merenda, *jùfina*.
merlo, *c'uok*.
mescolare, *mesàt, pomesàt, clatit*.
mescolato, *mièsano*.
mese, *mesez*.
mestolo da cucina, *cazuòl, cazolic'*.
mestolo per mescolare la polenta, *clatuàch, clatacic'*.
metà, *puòl, polovìzzu*.
mettere, *clast*; messo, *cluàl*.
mio-a, *muòj, moià, moje*.
midollo, *mòfak*.
miele, *medo*.
mietere il grano, *fet*.
migliore, *boij*; il migliore, *naj boji*).
minestra di seppie con tagliatelle fatte in casa, *lafagòt*.
minestre tipiche della cucina nerestinotta: di riso e parate, *risi na cumpiriu*; riso e piselli, *risi e bisì*; pasta e fagioli, *pasta i fasuòl*; riso all'olio, *risi na ule*.
minore, *magni*; il minore, *naj magni*.
mio, *muòi*.
miope, poco vedente, *c'òrav*.
mirtillo, *murtic'*.
mirto, *murta*.
miscelato, *mesc'uàno*.
misericordia, *milosarie*.
misura, *mera*.
misura per olive, *barilàz*, (circa 13 kg).
misurare, *mèrit, fnèrit*.
modo, *maniera, màcin*.
mola per affilare coltelli, *brus*, anche *bruschic'* (piccola mola).
molto, *assai, silla, ciuda*.
momento, *momènàt*.
mondo, *sfièt*.
monte, *gora, gorà*.
montone, *ariete, pruàs*.
morchia, *murka*, (la morchia residua derivata dalla produzione dell'olio di oliva).
mordere, *grist, ugrist*.
morire, *poghinut*.
morte, *smart*.
morto, *martv, martvi*.
mosca, *muha*.

moscerino, *mussiza*.
mostrare, *cafàt, pocasfàt*.
mucca, *crava*.
mucchio, *cup*.
mucchio di pietre, *megnik*. Grosso mucchio di pietre, nome derivato dall'antico celtico menhir.
muggine, *mujèla*.
mulo, *cuògn*.
mungere, *mlièst, pomlièst*.
mungitrice di pecore, *sàlariza*.
muovere, *muòvit*.
muratore, *fiduàr*.
muretto, *fidic'*.
muro, *fid*; muro sottile, *munighin*.
muro a secco, **masiera** *gromacia*. (*gromaciàt, costruire gromace*).
mutande, *muðuànde*.

N

nascere, *partorire, rodit*.
nascondere, *sacrit, sacrivàt*.
naso, *nuòs*.
nassa, *varsa*.
nastro, *cordella, bavièla*.
Natale, *Bofic'*. **Vigilia di Natale**, *Nanabàdgni*.
nato, *rojèn*.
nauseare, *schifare, marfèt, fmarfèt*.
nave, *bruòt, barcuàgn*.
neanche, *gnanke*, (neanche un po', *gnanke pic'e*).
nebbia, *calig*.
necessitare, *occorrere, ocùrit, slufit*.
nel, *vaf*.
nemico, *nepriatel*.
nero, *ciàrno, ciàrni*.
nessuno, *niki, nikoga*.
neve, *snièh*.
nevicare, *snièfit*.
nido, *gneslò*.
niente, *nis, nicesa*.
nipote di nonni, *vnùk, vnùka, vnùciza*.
nipote, *netiuàk*; femm. *netiakìgna*.
noce, *urès*.
nodo, *grop*.
noi, *mi*.
nome, *jime*.
nostro, *nas*.
notte, *nuòc'*.
novembre, *novièmbar*.
nozze, *pir*.
nudo, *nuàh, nuàghi*.
nuovamente, *di nuovo, jòped*.
nuovo, *novi, novo*.
numero, *bruòj*.
numeri, 1, 2, 3 ecc., *jedan, dvuà, tri, cetire, piet, siest, sedan, osan, devet, deset, ecc.*
nuotare, *plàvat*, nuotare sott'acqua, in apnea, *gnorit*.
nutrire, *alimentare, hranit*.
nuvola, *òblak*.
nuvoloso, *annuvolato, òblachno*.

O

occasione, circostanza, *prilika*.
occhio, *oko*.
odorare, *vògnat*.
odore, *vuògn*.
oggi, *danàs, danàska*.
ogni, ognuno, ciascuno, *sfaki*.
oleandro, *uliàndar*.
olio, *ule*.
oliva, *màslina*.
olmo, *brièst*.
offendere, offendersi, *ofièndit, ofiènditse*.
oltre, al di là, *prìeco*.
ogni tanto, *svako malo*,
ogni (in) modo, *svàkako*.
ombra, *zena*.
onda, ondata, *mareta*.
onesto, *postìen, postèni*.
orata, *podlàniza*.
ordine, *rièt*.
orecchio, *uho*.
orfanello, *sirota*.
orfano, *siròt*.
ormeggiare, ormeggiarsi, *armifat, armifatse*.
ormeggio, *armif*.
oro, *fluàto, flato*.
orologio, *leruòj*.
ortica, *ufìgàviza*.
orto, *vàrtal*.
orzo, *jàsmik*.
oscurare, *scùrit*.
ossa, *kosti*.
otre, *mièh*, (anche *meschic'* con cui si indicava prevalentemente l'otre delle cornamuse), anche *mihùr*, ossia otre grande per trasporto liquidi).
ottone, *latùn*.
ottobre, *otubar*.
ovatta, *bambùk*.
ovile, *cotàz*, (piccolo ovile in cui alloggiare la capra di casa).
ovile, *marguàr*, anche *margaric'*, ovile dove si radunavano le pecore prima della mungitura.
ovunque, dappertutto, *sfàgdere*.

P

pace, *mir*.
pacificare, *mirìt, pomirìt*.
pacifico, tranquillo, *mìran, mirni*.
padella, *fzùra, fzùriza*.
padre, *otàz*.
padrino, *suàntul*.
padrona, *gospodarizza*.
padrone, *gospoduàr*.
paese, *selò, pais*.
paga, *phuàc'a*.
pagare, *platìt*.
pagato, *phuàc'eno*.
pagaro, *arbun*.
paglia, *slàma*.
pagliericcio, *sluàmiak*.
pagnotta di pane, *colùba*.

paguro, *bumburata*.
paio, *puàr*.
pala per raccogliere le braci nel forno a legna, *càgariza*.
pala con cui si metteva a cuocere nel forno il pane, *lopàta*.
palamito, *palanguàr*.
palo, paletto, *colàz*.
palpare, palpeggiare, *parpàt, poparpàt*.
pancetta di maiale, *prascèvina*.
pane, *kruh*.
pancia, *tarbùh*.
pantaloni, *braghèse*.
pantigiana, grosso ratto, *pantiguàna*.
papà, *c'ac'o*.
papavero, *cucugnàcia*.
paradiso, *ruàj*.
parente, *sfuòj*.
parlantina, *sbàtula*.
parlare, *govorìt*; parlare a vanvera, *plìentat*.
parola, *besèda*.
parte, porzione, *dièl*; da qualche parte, *tan kan*.
partire, *puàrtit*.
partorire, *cotìt, scotìt*.
pascolare, *puàst*.
pascolo, *pasa*.
Pasqua, *Vafàn*.
passare, transitare, *pasàt, pasevàt*.
passeggiare, *pasejàt*.
passaggio, *pasijèj*.
passero, *cuc'ar*.
passo, *korach*.
pasta, pastasciutta, *pasta, pastasuta*.
patata, *kumpìr*.
patire, *pàtit*.
pattumiera, *scovazièra*.
paura, *struàh*.
pavimento, *tlòh*.
pazientare, *pazientàt*.
pazienza, *paziènzia*.
pazzia, *lùdost*.
pazzo, *lud*.
peccare, *gresìt*.
peccato, *grièh*.
pecora, *ofza, malfizza* (*pecora da latte*), *jàlova* (pecora sterile, non feconda).
peggio, *huje, gorre*: il peggio, *naj gorre*; peggiore, *gorri*.
pelle, *còfa*.
pelo, *dlaka*.
peloso, *cosmàt*.
pendere, pendolare, *vìssit*.
penitenza, *pocòra*.
pennello, *pinièl*.
pensare, immaginare, *mislìt, promislìt, domislìt*.
pentola, *lonàz*.
pentolino, *luòncic'*.
pepe, *papàr*.
peperone, *paprica*.
per, *a*.
pera, *krusva*.
perché, *as, fuàch*.
percuotere, pestare, *tàlcat, stàlkat*.
perdere, *fgubìt*.

perdonare, *spasìt, prostìt*.
pergolato, *barsuàda*.
permaloso, *lumbruò*.
permesso di passaggio attraverso terreni altrui, *villas*.
pesante, difficile, *tesko, teski*.
pesare, *pefàt*.
pesca, *pruàskva*.
pescare, *ribovàt*.
pesce, *riba*.
pescecane, *muòrski paz*.
peso, *piès*.
pettegola, *clepetàcia, petiègula*.
pettinare, pettinarsi, *cesàt, ocesàt, ocesàtse*.
pettine, *cèsaj'*.
pettirosso, *pàlnichic'*.
pezza per avvolgere le scarpe dei zappatori, *buaika*.
piacere, gradire, *piafàt*.
piacere, favore, piacere, *piazièr*.
pianerottolo, *uscòt*.
piangere, *plàkat*.
piano, *pot*.
piantare, *nasadìt* (termime agricolo).
pianto, *plàch*.
piastrella, *tavela*.
piatto, *piat*.
piazza, *piazza*.
piccolo, *pizni, muàli*.
piegare, curvare, *crivìt, scrivìt*.
pieno, *pàlno, palni*.
pietra, *kàmik*.
pietra confinaria, *òsol*.
piccone, *pikun, maskìn*.
picchiare, colpire, *lùpìt*.
picconare, *pikunàt*.
pidocchio, *sfenàz*.
pigrizia, *trisc'enia*.
pigro, *trisc'eni*.
piluccare, *jobàt*.
pinze, lunghe pinze per raccogliere la braci, *mulète*.
pioggia, *das*.
piombo, *òlovo*.
piovere, *daffjìt*.
pipistrello, *puòl missa puòl ftic'a*.
piselli, *bifì*.
piuttosto, *nego, nègor, ner*.
pochino, *bic'*; (un pochino, *jedan bic'*); *pic'e*.
poco, *malo, slietà*.
pochino, *slecic'*.
poi, *pak*.
polenta, *palienta*.
polenta molto cremosa, cotta nel brodo di prosciutto o costine di maiale salate, piatto tipico di Neresine, *scrob*.
pollaio, *kokosaric'*, anche *copunièra*.
palmone, *pluc'a*.
polpo, *cobuòdniza*.
polpo moscardino, *cotigar*.
polvere, *pruàh*; fare polvere, impolverare, *prasìt*.
pomeriggio, *popuòlne*.
pomodoro, *pomidoro*.
poltiglia fangosa, *cojàta*.
popolo, *narod*.
poppa, *carmà*.
porta, *vruàta*.

portantina a mano, *civièra*; (usata da due persone per portare pesanti carichi a mano).
portare, *ponèst, nosìt*.
porto, *porat*.
possibile, *moguc'e*.
posto, *luogo, mesto*.
potere, *moc'*.
povero, *siromàh*.
povero, poverino, *brifan*.
pranzare, *obèdvat*.
pranzo, *obèt*.
pregare, *molit, milovat*.
preghiera, *molitva*.
prendere, *fièt, fimmat*.
prendere, pescare, *lovìt*.
prenotare, *obec'àt*.
preoccuparsi, tribolare, *bazilàt, cruziàt, cruzievàt*.
presto, *barfo*; di buonora, *faruàn*.
prete, *pop*.
prezzemolo, *petarzìmul*.
prezzo, *zièna*.
prigione, *parfùn*.
prima, *pria*.
primo, *parvi*.
profondità, *galbocò*.
profondo, *galbòco*.
proibire, *fabranit*.
proibito, *fabràgneno*.
promontorio, *artàz*.
pronto, *pruònti*.
prosciutto, *parsut*.
proverbio, *poslòviza*.
prua, *pruòva*.
prugna, *sliva*.
pulce, *balhà*.
pulcino, *piptic'*; pulcino di tacchino, *pùric'*.
pulire, *ocistit*.
pulito, *cisto, cisti, ocisc'en*.
pungere, *bàdat, ubòst*.
pungersi, *nabòst*.
puzza, *smardès*.
puzzare, *smardèt*.

Q

qualche volta, *kadagòt*.
qualcosa, *chesagòt, nes, nech*.
qualcuno, *nekoga, neki, kigòt, nekoliko*.
quando, *kadà*.
quanto, *koliko*; tanto ... quanto, *koliko ... toliko*.
quasi, *diboto*.
quella, *otà, ta*.
quercia, *dubàz*; grande albero di quercia, *peduàl*.
questo, *ovò*.
qui, *ovdè, ovdèka*.

R

rabbia, *fota, jid*.
raccogliere, *pobràt, pobirat*.
raccogliere le olive, *mùlit*.
raccogliere le pietre per pulire i campi, *trebit*.
raccontare, narrare, *povedàt*.

rasarsi, farsi la barba, *obrit, obrìtse*.
rastrellare, *gràbit, fagràbit*.
raccogliere, *nabràt, pobìrat*.
raddrizzare, *dritit, nadriditit*.
radicchio, *radic'*.
radica, *vriès*.
radice, *ila*.
radunare le pecore, *vagnàt*.
raffica di vento, *rèful*.
raffreddore, *namuòr*; prendere il raffreddore, *namoritse*.
ragazzacci, *dezìna*.
ragazzi, *dezà, mularia*.
ragione, *pravo*.
raggiungere una cosa posta in alto, *dosièc'*.
raggomitolato, *scàrceni*.
raggrinzito, *nagrispani*.
raggrupparsi, *pobìratse*.
ragno, ragnatela, *pàuk, pàuchina*.
ramarro, *cusc'ar*.
ramaiolo, *pènariza*.
rana, *faba*.
rancido, *gruànziv, freskìn*.
rappacificare, *pomirìt*.
raramente, *rijètko*.
rassettare, *disbrigàt*; mettere a posto, *spràvit*.
rastrellare, *grabijàt*.
rastrello, *grabija*.
rattoppare, *càrpat, facàrpat*.
recintare, *fagradit*.
recintato, *fagràjeno*.
recipiente di legno simile ad un setaccio, ma con fondo in pelle: di piccole dimensioni, *bubgnic'*: di grandi dimensioni, *bubagn*.
recipiente di pietra, *kameniza*.
regola, *rijegula*.
remare, *vofit*.
remo, remo piccolo, *paric'*, remo grande, *vèslo*.
rendere, *rièndit*.
rene, rognone, *jisto*.
respirare, tirare un sospiro di sollievo, *dušit, dihàt, dahnut, fdahnut*.
restituire, ritornare, *vràtit, povràtit*.
restringere, *rastìnut*.
rete, *mrefa*.
riccio di mare, *jes*.
riccioluta, ricciolo, *cocòra*.
ricco, *bogàt*.
riconoscere, *prepošnàt*.
ricordare, escogitare, *spomenit, spomignàt, pàmetit, domislit*.
ricordo, *spòmem*.
ricotta, *scutta*.
ridere, *smièt, nasmièt*.
riempire, *napàlnit*.
rigirare, rivoltare, *obarnut*.
rimanere, *ustàt*.
rimasto, *ustuàl*.
rimboccare, *favarnut*.
rimpiccolito, ristretto, *rastisc'en, rastisc'eni*.
rimprovero, romanzina, *fuga*.
rincorrere, *fatèc'*.
ringhiera, *rastièl*.
ringraziare, *hfualit, fahfuàlit*.
rinnovare, *ponòvit*.

riparare, aggiustare, *nacin't*.
riparato, *nacìgnen, nacìgneni*.
riparo, ridosso, *jata*.
riposare, *pocìnut, povivàt*.
ripostiglio, *camarìn*.
riscaldare, *teplit, steplit, rasteplit*.
risciacquare, *refentàt*.
riso, risata, *smièh*.
risparmiare, *sparignàt*.
risparmio, *sparuàgn*.
rispettare, *respetàt*.
rispetto, *respèt*.
rispettoso, *respètuòs*.
rispondere, *odgovorit*.
ritardare, *facasnit*.
ritornare, *tornat, vràtit, vràtitse*.
ritornato, *tornuàl*.
riunire, riunirsi, *ingrumàt, ingrumàtse*.
riuscire, *rièsit*.
rompere, *rafbit*.
roncola, *marsuàn, cosuòr*.
rondine, *lastòviza*.
rosa, *ruòfa*.
rosmarino, *rusmarìn*.
rosso, *ciavièno, ciavièni*.
rotondo, *tuòndo, tuòndi*.
rotto, *rafbien*.
rovesciare, ribaltare, *prehitit*.
rovescio, al contrario, *vnuòpak, reviersa*.
rovinare, guastare, *desfàt*.
rovistare, *scuòvrat*.
rovo, *ostrùga*.
rubare, *cràst, ucràst*.
rudere, *mirinna*.
ruga, *grispa*.
rugoso, *grìspani, nagrispani*.
ruggine, *rufina*.
rugiada, *rojà*.
ruminare, *presfivàt*.
rumoreggiare, fare strepito, *screbetàt*.

S

sabbia, *salbun*.
sacco, *vrec'a*.
saggio, giudizioso, *pàmetan*.
salare, *solit*.
salato, *sluàno*.
sale, *solì*.
salamoia, *salamura*.
saliva, *slina*.
salsa di pomodoro, *suàlsa*.
salsiccia, *calbasizza*.
saltare, *scocit, scacàt*.
salutare, *pošdràvit*.
salute, *sdruàvje*.
saluto, *pošdraf*.
salvia, *kus*.
sangue, *carf*.
sanguinare, *carvavit, scarvavit*; insanguinato, *scarvavièno*.
sano, *fdraf*.
santo, *sfièti*.
sapere, *snàt*; venire a sapere, *došnàt*.

- sapone**, *savun*.
sarago, *serag*, sarago pizzuto, *piz*, sarago San Andrea, *fruàncul*.
sardina, *sardela*.
sarto-a, *sartùr*, *sarturizza*.
sasso, pietra, *kàmik*.
saziare, *sittit*.
sazio, *sit*, *sitti*, *najèl*.
sbadigliare, *fijàt*.
sbagliare, *fàlit*, *pogresit*.
sbagliato, *fàjeno*.
sbaglio, errore, *falo*.
sbattitore, *clataciàlo*, (particolare attrezzo a forma cilindrica, costruito in doghe di legno, atto per sbattere con un particolare stantuffo, le ricotte per fare il burro).
sbirciare, guardarsi attorno, *nafiràt*, *nafiràtse*.
sbriciolare, *fmarvìt*.
sbucciare, spellare, *ogulit*.
scacciare, spaventare, *tiràt*, *stìrat*, *splàsìt*, *rasplàsìt*.
scalciare, calciare, *pahnùt*.
scale, *scale*.
scalino, *scalin*.
scalmo, *skeràm*.
scaltro, *segàf*.
scappare, *bejàt*, *utèc'*.
scarabeo dorato, *bùmbar*.
scarafaggio, *bigàt*.
scardassare, *grabunàt*, e *gargasàt*, (in forma grezza ed in forma fine).
scardasso, *gargàs*, *gargasàlo*, attrezzo per pettinare la lana in forma grezza.
scardasso, *grabun*, attrezzo per pettinare la lana in forma fine, prima della filatura.
scaricare, *scarzàt*.
scarso, carente, *scuàrsi*.
scartabellare, cercare, *cuòvrat*.
scarpa, *postuòl*.
scarseggiare, *scarsevàt*.
scegliere, *prebiràt*.
scemo, scimunito, *insempiuàn*, *bufde*.
scheggia, *sc'ienfa*.
schiacciare, *pretìsnut*.
schacciato, *pretisc'en*, *pretisc'eni*.
schiena, *skina*.
sciacquare, *refentàt*.
scintilla, *iskra*.
sciocco, *trùbilo*.
sciogliere, *rastopìt*.
scivolare, *spalfèt*, *palfèt*.
scolino, scola pasta, *cantarèla*.
scopa, *metlà*.
scopare, *pomètat*, *pomèst*.
scorciatoia, *naprèc'ast*.
scorpione, *kièsc'ar*.
scorza, buccia, *cora*.
sciocco, cretino, *bèdast*.
scirocco, *jugo*.
scivolare, *palfèt*, *spalfèt*.
scodella, **tazza**, *fdela*.
scolare, sgocciolare, *zedit*.
scoppiare, *pucnùt*.
scoprire, *odcrìt*.
scorciatoia, *naprèchast*.
scorfano, *scarpòch*.
scorpione, *kièsc'ar*.
scottare, scottarsi, *pàtit*, *pàritse*. *opàrit*, *opàritse*.
scrivere, *pisàt*, *popisàt*. *napisàt*.
scuoiare, strappare, *deràt*, *oderat*.
scuola, *scula*.
scure, *sekira*.
scuri, imposte delle finestre, *scuri*.
scuro, *scuri*.
seccare, rompere le scatole, *fajebàvat*.
secchio, *còilic'*.
secco, *suho*, *suhi*.
sedere, *sedèt*.
sedia, *cadrijegla*.
sedere, sedersi, *posèst*, *posètse*.
sega, *pila*.
segare, *pilit*, *raspilit*.
selvatico, *divi*.
sembrare, *parèt*.
seminare, *sadit*, *nasadit*.
sempre, *vavek*, *uviek*.
sentiero, stradiciola, *putic'*.
senza, pres.
seppellire, interrare, *facopàt*.
seppia, *sippa*.
separato, a se stante, *puòse*.
sera, *vecèr*.
serpente, *gad*.
serratura, *kiuchiàgniza*.
serva, domestica, *devizza*.
setaccio, *fetàz*, *sitto*; **setaccio** di maglia grossa di vimini, *jùgniza*.
settembre, *setièmbar*.
settimana, *setimuàna*.
sfoglia, *sfoja*.
sfortuna, *nesrèc'a*.
sfortunato, *nesrèc'an*.
sforzare, *sfozàt*.
sgabello, *stuòlcic'*.
sganciare, *odcùcit*.
siccità, *susa*.
signore, *gospodìne*.
signorina, ragazza, *divuòika*.
simile, *takòf*.
singolo, *ùgnulo*.
sinistro, *lijèvo*.
smorfiosa, *fmàrcaviza*.
sofferenza, *pàtgna*, *muka*.
soffiare, *puhàt*.
soffrire, *tarpèt*.
soffocare, *davit*, *fadusit*, *fadavit*.
sognare, *sàgnat*.
soldato, *salduàt*.
sole, *sunze*.
solletico, *grizuli*.
sollevare, *dvìgnut*.
solo, *suàn*; solo soletto, *suàn samàhan*.
soltanto, solo, *samo*.
sopra, **su**, *gore*, *ufluòr*.
sopraciglie, *obàrve*.
sopravvivere, rivivere, *prefivèt*.
sorbo, *tarnùlic'*.
sordo, *gluh*.
sorella, *sestrà*.
sorgente d'acqua, *vrutàk*, *vrucic'*.

sottile, *tanko, tanki*.
sotto, *dole, pot*.
spaccare, *flàmat, raflàmat*.
spaccare la legna da ardere, *raszepàt*.
spaccatura, fessura, *pucgnòta*.
spago, *spuàg*.
spalla, *rame*; in spalla, *na rame*.
spandere, *prolijèt*.
sparare, *puzàt*.
sparecchiare, *destrigàt*.
sparlare, *tarocàt, spàrdat*.
sparpagliare, *raspìhat*.
sparpagliato, *raspìhan*.
spartire, suddividere, *raf/delìt, delìt*.
spaventapasseri meccanico dotato di elica, che in rotazione trascina una catena che sbatte contro una latta e fa molto rumore, *savartàlo*.
spaventare, *strasìt, prestrasìt, plasìt, pregnùt*.
spaventato, *prestrasèn*.
spaventoso, *strahovìti*.
spazzatura, *scovaze*.
spazzola, *spazèta*.
spazzola di legno con setole vegetali, *bruskin*.
specchio, *fàrzalo*.
spegnere, *gasìt, fàgasìt*; spegnere un lume a petrolio soffiando, *pùhnut*.
spendere, *stràtit, tràtit, potràtit*.
sperare, *ufatse, nuàdietse*.
sperperare, *frajàt*.
spettegolare, *clepetàt*.
spezzare, rompere, *prekìnut*.
spigolare, *pulètcovat*.
spina, *draka*. (piante spinose *dracije*).
spingere, *rinùt, rivàt*.
spogliare, spogliarsi, *slièc', slièc'se*.
sporcare, *sporkàt*.
sporczia, *sporkiz*.
sporco, *spuòrki, spòrak*.
sposa (novella), *nevièsta*.
sposare, *ofènìt, fènìt*.
sposato-a, *ofègnen-a*.
sposo (novello), *nevièschak*.
spostare, traslocare, *mèstit, premèstit*.
spugna, *spufa*.
sputare, *piùnut*.
sradicare, strappare, *odkinut, sdàlbat*.
stagno scavato in un avvallamento di terreno, *kalàz*.
stagno, (piccolo laghetto), *loqua*.
stalla, *stala*.
stamattina, *sitra*.
stampelle, *kroquie*.
stancare, stancarsi, *trudìt, trudìtse, strudìt, strudìtse*.
stanco, *trùdan*.
stanotte, *noc'as, noc'aska*.
stare, abitare, *stuàt*.
stasera, *viceraska*.
stella, *fvesda*.
sterile, non fertile (detto di animali), *jàlova*.
sterminare, distruggere, *fatàrt*.
stesso, *isto, isti*.
stipite (soglia) della porta, *prah*.
stirare, *sopresàt*.
stivare, *stivàt*.

stoppie di grano, *starnisc'e*.
storcere, mettere di sbieco, *inberlàt*.
storcere, *scrivìt*.
storpio, *kgnuàsti*.
storto, *criv, crivi, scrivìen, inberluàn*.
stoviglie di terracotta di scadente qualità, *pàsova teràja*.
strada, *put*.
stradina, sentiero, *putic'*.
strapazzare, *strusiàt*.
strapazzo, *strusia*.
strappare, *kìdat, skìdat, raskìdat, raskìnut*.
strappato, *raskìdan*.
stretto, *usko*.
stridere, *scripiàt*.
stringere, *stìsnut, rastìsnut*.
stuoia, di canne sottili, *stùriza*.
stupefacente, bizzarro, strano, *ciùdan, ciùdni*.
stupire, **stupirsi**, *ciùdit, ciùditse*.
stupore, *posfiterinu*.
suonare, *fvonìt*.
svuotare, *sprafnùt*.
su, **sopra**, *na*; (sul tavolo, *na stolù*)
sù, *orsù, ala*.
sua, *sfoià*.
subito, immediatamente, *odma, òdmaka*.
sud, *jugo*.
sudare, *potìt*.
sudato, *pòtan, napotàn*.
sudicione, *sporçùja*.
suo, *gnegòf*.
socera, *secàrva*.
suocero, *tuàst*.
suonare, *sfirìt*.
suonatore, *sfiruàch*.
suora, monaca, *colùdriza*.
sugo di carne, *svazèt*.
susino, *fubori'c'*.
svegliare, *fbudìt*.
svoglio, *fbujèn*.
svenire, *fvarnùt, fvarnùtse*.
svezzare gli agnelli, *odùrit*.
svuotare, *sprafnùt*.

T

tacchino, *pùrman*.
tacere, *malciàt*.
tagliare, *rèfat, urèfat*.
tagliare (la legna), *sec'*, *posèc'*; tagliare gli alberi dei boschi (abbattere), *vajàt*.
talvolta, *svako tolìko*.
tamburo, *bubàgn*.
tappare, *fdebìt*.
tappo, *fdrièp*.
tardare, *fakasnièt*.
tardi, *kasno*.
tartagliare, *jèzzat*.
tartaruga, *sminiza*.
tasca, *scarsèla*.
tavola, *daska*.
tavoletta su cui si cola la polenta, *tarièj*.
tavolo, *studl*.
tavoletta, *dasc'izza*, (così erano chiamati dei

contenitori di tavola atti per mettere ad asciugare al sole il succo di pomodoro per fare il concentrato di salsa).

tavolino, *stolic'*,

tazza, **tazzina**, *c'icara, fdèliza.*

tegame, *tec'a.*

tegola, *opùka.*

tempi, *vremena.*

tempo meteorologico, *vrième.*

temporale, *nevièra, neverin.*

tenaglie, *kièsc'e.*

tenda delle finestre, *coltrina.*

tendere, *natefat.*

tenere, *darfat.*

tenero, soffice, *mehko.*

terra, *zèmia.*

terreno, *terièn*; **terreno erboso** non coltivato, *zelinna.*

terrina, *tarina.*

testa, *gluàva, glavà.*

testimonio, *sfidòk.*

tetto, *crof.*

tino, *cantinuàl*, grande tino posto sotto la pressa del frantoio delle olive dove oltre all'acqua di scolo, veniva raccolto l'olio.

tirare, **lanciare**, *potegnùt.*

tizzone ardente, *lag'gnizza.*

toccare, *ticàt, ticnùt.*

togliere, *fnièt.*

tomba, sepoltura, *grob, raka.*

topo, *mis.*

toppa, pezza, *carpa.*

torbido, *mutno, mutni.*

torchio, per spremere le vinacce, *tuòrcul.*

tormentare, *mucit, càlcit.*

tormentato, **afflitto**, *mùcian, mùceni.*

torto, *crivo.*

tosare, *stric'*, *ostric'*, tosare le pecore, *ostrìgat.*

tosse, *kasia,*

tossire, *kasiàt.*

tovaglia, *tavàja.*

tovagliolo, *tovajuòl.*

tra, *mej.*

traballante, *hlàppavi.*

traballare, *hlàppat.*

tracce (fresche) del passaggio delle pecore, *luàino.*

tradizioni (rispetto delle proprie tradizioni), *postovuàgne.*

tradurre, *povràtit.*

tralasciare, trascurare, *fapùstit.*

tralasciato, trascurato, *fapùsc'en.*

tralci potati delle viti, *ruòfie.*

trappola per topi, *misgnàk.*

trappola per uccelli, *ràbula.*

trasalire, scattare, *scàcnut.*

trasandato, *halabùra.*

trasgredire, *fagresit.*

trasportare merci a dorso di mulo, *gonit.*

travasare, *tocit, potocit, pretocit.*

trave, *grièda.*

trave di sostegno della casa, *brundunuàl.*

travasare, *tocit, potocit.*

trebbiare, *mletit*, (battere il grano per separare i chicchi dalla paglia).

tremare, *trièst.*

trespolo, *barc'iuàz* (piccolo albero di ginepro, tagliato, abbondantemente sfronato dai rami, a cui vengono lasciati dei piccoli moncherini di alcuni rami. L'alberello veniva fissato su un muretto o su una masiera del cortile di casa in modo da poter essere utilizzato come asciugatoio portante su cui appendere ad asciugare al sole bottiglie bicchieri, pentole, e affini.

triglia, *tarjìza.*

tripode trepiedi (attrezzo su cui pone la pentola sul fuoco del focolaio, *trpìje.*

trippa, *ulita.*

trippa, intestino tenue del maiale, salato essiccato ed affumicato, buonissimo, *chirièva.*

tromba marina, *siun.*

troppo, *masa, prevìsse.*

trovare, *nuàc'.*

tuonare, *garmèt.*

tutto, *sfé.*

U

ubbidire, *poslùsat.*

ubriaco, *pijuàn.*

ubriacone, *piànaz.*

uccello, *ftic'.*

uccidere, ammazzare, *ubit.*

uguale, *isti, jenàko.*

ultimo, *fadgni.*

uomo, *mus, slovèk.*

uovo, *juàie.* (plur, *juàia*).

una volta, *jedànput.*

uncinetto, *acarìn.*

ungere, *màfat, naloit.*

ungchia, *nòhat.*

unità di misura di capacità, *kvuàrta* (circa 20 litri); sottomultipla *kuartaruòl* (4 di questi corrispondano a una *kvuàrta*).

urtare, *bùbat, bùbnut.*

utilità, **utile**, *korìst.*

utilizzare, *korìstit.*

uva, *gruòfie.*

V

valere, *vajàt.*

vantare, vantarsi, *hualit, hfualitse, pohvalitse*; darsi delle arie, *pretiènditse.*

vassoio, *guantiera.*

vecchiaia, *staròst, starinna.*

vecchio, *stuàro, stuàri.*

vedere, *vidit.*

vedovo-a, *udovàz, udovizza.*

vela, *jidro.*

veleno, *òtrovo.*

veleggiare, *jìdrit.*

vello di lana tagliato dalle pecore, *runò.*

veloce, sollecito, presto, *listo, listi.*

vendemmiare, *tàrgat.*

vendere, *prodàt, podràvat.*

venduto, *pròdan,*

vento, *vètar*; vento da nord-ovest, *garbin.*

verde, *felèno, felièn*.
vergogna, *sràmot, sruàn*.
vergognarsi, *sramovàtse*.
verità, *jìstina*.
verme, *ciarv*.
verricello, *vinc'*.
verza, *bruòskva*.
vespa, *usenaz*.
vestire, vestirsi, *obalcevàt, obalcevàtse*.
vetro, *staclò*.
via, *c'à*; (vai via! = hodi c'à!)
via, strada, *cesta*.
viburno, *drièn*.
vicino, *blisu*.
vicino di casa *susèd*.
vicino, adiacente, *mimo*.
vigna, *tàrsie*.
vinacce, *dropinne*.
viso, *obràs*.
vita, *fivòt*.
vivere, *fivèt*.
vivo, *fiv*.
voce, *gluàs*.
volare, *letèt, fletèt*.
volere, *utèt, otiec'*.
volpe, *lisizza*.
volta, *put*, (una volta, *jèdan put*).
vogare, *vofit*.
vomero, *lèmes*.
vostro, *vas*.
vuotare, *sprafnùt*.
vuoto, *prafàn, prafnò*.

Z

zafferano, *safruàn*.
zaino, *rusàk*.
zanzara, *komuàr* (plur. *Komari*).
zappa, *motika*; zappa formata da due denti,
rogùja.
zappare, *copàt, rascopàt, ocopàt*, (tre modi
 diversi di zappare).
zappare molto in profondità (per piantare le
 viti), *jàmat*.
zappare, rompere con la zappa le zolle di terra
 prodotte durante l'aratura, *màikat*.
zecca, *ceper*.
zia, *teta*.
zingaro, *zigan*.
zio, *buàrba*.
zolfo, *sulfar*.
zolla, *gruda*.
zoppicante, *zotavi*.
zoppo, *zoto*.
zucca, *tikva*.
zucchero, *zucar*.
zucchina, *zuketa*.
zuppa di crostacei, frutti di mare ecc, *bùfara*.

DETTI E PROVERBI NELLA LINGUA DEI NOSTRI ANTENATI

Mi sembra interessante raccogliere alcuni dei tradizionali detti popolari e proverbi di Neresine, le cui originarie tradizioni vanno ormai scomparendo. Tali detti, proverbi, aforismi, storielle rappresentano in modo sintetico, arguto, ma assai efficace il modo di pensare dei nostri antenati, quindi ritengo che sia fondamentale, per mantenere ancora un legame con la nostra storia, rievocarli per la conoscenza dei discendenti, purtroppo ormai dispersi in tutto il mondo. La lingua in cui sono riportati è ovviamente la lingua madre dei nostri antenati, ossia il dialetto slavo di Neresine, che è formato da un miscuglio di lingue che nei secoli si sono amalgamate tra di loro: circa il 50% di origine slava (croato, sloveno ed anche russo), 35% di origine italo-veneta ed il 15% di origine dell'antica lingua dalmatica, quindi essi vengono scritti nella lingua originale e poi seguiti dalla traduzione in italiano.

- *Na Rokovo vajuà paric'at bàraz.* Nel periodo della festa di San Rocco (16 agosto), bisogna preparare il baraz (essicatoio per i fichi).
- *Bluàgo nestrifeno.* Animale non tosato, per indicare uno dall'aspetto selvaggio e molto trasandato.
- *Cofà ne more bravarà naucit.* La capra non può insegnare al capomandria (bravaro nell'antica lingua dalmatica). Per dire che una persona ignorante non può insegnare ad un esperto.
- *Pot pruòve od nasi stuàri barquagni jé bilo vàvek pàlno c'inzi.* Sotto prua (alloggio dei marinai) delle nostre vecchie navi era sempre pieno di cimici.
- *Kàko slijèpe kokosé farno od neba.* Come la caduta dal cielo del becchime per la gallina cieca. Per dire che a uno è capitata una grande fortuna.
- *Crava poléfana.* Mucca coricata. Termine con cui si definiva una barca (*caic'o*) male costruito, poco elegante.
- *Testuàrdi kàko kuògn.* Testardo come un mulo.
- *Se steplì kàko kùsc'eriza na sunze.* Si riscalda come la lucertola al sole.
- *Tuànzaj, tuànzaj jefina, mat ti jé curbefina.* Filastrocca che cantavano i bambini giocando coi ricci di mare. Balla, balla riccio la mamma ti è una ... poco di buono.
- *Kadà maska ni missi tuànzaju.* Quando no c'è la gatta i topi ballano.
- *Jimèt mruàvi po ug'gnisc'u.* Avere le formiche nel focolare, nel senso di dire che non c'è nulla da mangiare.
- *Ne budi stuàl takò blifu og'gnù as c'es se fgorijèt kàko peletìn.* Raccomandazione della nonna: non stare così vicino al fuoco perché ti brucerai come una falena.
- *Ne hfalise kosic'e da jìma novo proveslic'e.* Non vantare il cestino perché ha un nuovo manico; per dire che non basta cambiare un accessorio ad un vecchio oggetto per averne uno nuovo.
- *Kako fminiza po juàjah,* Come una tartaruga che cammina sulle uova, corrispondente all'italiano "elefante in una cristalliera".
- *fa tovàra ni sedlò.* Per l'asino non è adatta la sella.
- *Tovuàrske trumbesuà ne dosijéga na nebesuà.* I ragli (trombettate) d'asino non raggiungono il cielo.
- *Trisc'eni kàko tovuàr.* Pigro come un somaro.
- *Samo tovuàr prìde i nis ne recé.* Solo l'asino arriva senza dir niente (per stigmatizzare quelli che arrivano e non salutano).

- *Neka ne budu missi bevuàndu pili.* Che i topi non bevano la bevanda: raccomandazione al mozzo delle navi di Neresine che rimaneva la sera a bordo a far la guardia, mentre gli altri andavano a terra in franchigia. Raccomandazione dovuta ad una circostanza in cui si era verificata una mancanza di vino (bevuanda) ed il mozzo diede la colpa ai topi.
- *Ki jima paprà i na bruòskve ga cladé.* Chi ha pepe lo mette anche nella verza, per dire che quando uno ha una cosa ricercata la ostenta con una certa arroganza.
- *Bujuòl si sal i vàrcina si tornuàl.* Bugliolo sei andato e vaso da notte sei tornato; detto marinaresco per rimproverare il mozzo che non ha eseguito il lavoro come prescritto.
- *Chùvajse od scure bure i od c'iuàro jugo.* Guardati dalla bora scura e dallo scirocco chiaro; detto marinaresco.
- *Vajuà crifat fiun sis sekìru.* Bisogna fare il segno della croce con la scure contro la tromba marina; credenza marinaresca, efficace per eliminare la tromba marina.
- *Ki jìdri i vofì, ne fàlimo koné rofi.* Chi veleggia e voga, non gli mancano che le corna.
- *Ki s dezù rìbova s dezù dièli.* Chi pesca coi bambini, poi divide coi bambini.
- *Februar sipe na cruàj, muàrcha od avuàntza, avrila preco rila, maja na capìtul.* Febbraio le seppie a terra, marzo ce n'è d'avanzo, aprile fino alla nausea, maggio tutto finito; antico detto che rappresentava il periodo dell'abbondante pesca delle seppie.
- *Agnel od neba pomòsme.* Angelo del cielo aiutami.
- *Boje ghiédar kedèka pas seré negor kedè bat batì.* Meglio guardare dove il cane fa la cacca piuttosto che dove picchia la mazza (pericolo di schegge).
- *Buòh ciùvaj bestimàt!* Dio ci protegga dal bestemmiare! (raccomandazione della nonna).
- *Nima miru ni bluàgdan, ni suagdan.* Non ha pace né nel giorno festivo, né in quello feriale.
- *Stuoj atiènti, as c'uti sa bruàdu potèfat.* Stai attento, perché ti tirerò per la barba. (Una delle azioni più dispregiative da infliggere a qualcuno, era tirarlo per la barba in piazza, davanti a tutti, quando dopo la Messa la gente del paese si riuniva in piazza per discorrere dei fatti della settimana. Uno di questi fatti è rimasto clamorosamente registrato nella storia del paese).
- *Pòsrana mu bruàda comù fenà vlàda.* Che gli sia caccata la barba a colui che si fa comandare dalla moglie.
- *Cé sen jà fa Bògom camijègne hìttal?* Cosa sono io quello che tirava i sassi contro Dio (Gesù); frase proverbiale di uno che riteneva di aver subito un'azione ingiusta.
- *Mièsa se fa cantuni.* Bazzica gli angoli, per dire di uno che frequenta cattive compagnie.
- *C'es c'apàt vise muhe fis càpiju meda, negor fis baril kiseline.* Prenderai più mosche con una goccia di miele piuttosto che con un barile di aceto.
- *Ciarni vuòl c'eti stàt na nogù.* Il bue nero ti pesterà un piede, frase premonitrice di futuri guai.
- *Na sviètu ocùri c'uvàtse od tri svuàri: ognà, vodé i slabe fené.* Al mondo bisogna guardarsi da tre cose: il fuoco, l'acqua e le donne di malaffare.
- *Smò bili c'ò mi, c'ò ti.* Eravamo in grande intimità.
- *Uon masa se hitti na svegàh, c'è puòc', pria o pokle na dispjazièri.* Lui si butta su tutto, andrà prima o poi nei dispiaceri.
- *Ovdé ni mesta ni fa suàntuli, ni fa fiòzi.* Qui non c'è posto né per padrini né per figliocci.
- *Ki jima suantuli, jima bozulaj.* Chi ha padrini ha biscotti (per dire che avere buoni padrini è un privilegio).
- *Govorìt cetuòr.* Parlare a vanvera.
- *Sparuàgn jé parvi guaduàgn.* Il risparmio è il primo guadagno.

- ***Ki ni nikàd szrièkvu videl i na pec'è se clàgna.*** Ci non ha mai visto una chiesa si inchina anche davanti a un forno (per indicare comportamenti molto primitivi).
- ***Uòn se rini vàvek framèfo.*** Lui si infila sempre in mezzo.
- ***Osuòrciza jé incapeluàna.*** Il monte Ossero è incappellato (la cima è coperta dalle nubi)
- ***Boje kasno négor nikad.*** Meglio tardi che mai.
- ***Nuàh nohzàti.*** Nudo come un verme.
- ***Se jé ofenìl na praszà.*** Si è sposato sul maiale, modo di dire usato dispregiativamente nei confronti di un uomo povero che ha avuto la fortuna di sposare una donna ricca. Quando lo sposo va ad abitare nella casa della moglie, l'usanza popolare gli attribuisce anche il soprannome della famiglia della moglie.
- ***Bula bulàcia, sìrova pugàcia, da bi bila nasa bìmoju poièli, a kadà ni nasa, tòmbula bulàcia.*** Filastrocca con poco senso che si insegnava ai più piccini, (bula bulacia, focaccia cruda, se fosse nostra, la mangeremmo, e siccome non è nostra, bula bulacia).
- ***Ponediej jé parvi duàn, vutori Svijeti Abruàm, a vaf srièdu Sfietà Stela, a'f cetarti se ne dela, pièti Buofia muka, vaf sebote se ne kuha, v'nedēju tànana, i pokle svì nànana,*** Filastrocca per insegnare ai bambini i giorni della settimana. Lunedì è il primo giorno, martedì San Abramo, mercoledì Santa Stella, giovedì non si lavora, venerdì la passione di Dio, sabato non si cucina, domenica si balla e poi tutti a nanna.
- ***Prisàl jé tovuàr, jé rekal da jé na velika stvuàr ... Prislà jé sluka jé reklà da jé silna muka. Prislà jé vrana, jé reklà da jè na velika rana. Prisal jé vuol, jé rekal da jé ciuda buòl, Prisal jé mis, jé rekal da to jé své nis.*** Filastrocca che si insegnava ai bambini per ironizzare sui profeti di sventure. È arrivato l'asino ed ha detto che è una gran cosa ... È arrivata la beccaccia ed ha detto che c'è molta sofferenza. È arrivata la cornacchia ed ha detto che è una grande ferita. È arrivato il bue ed ha detto che c'è un gran dolore. È arrivato il topo ed ha detto che non c'è proprio niente.
- ***Jurevi duàn svaka sàlariza na sfuoi stuàn.*** Il giorno di San Giorgio (23 aprile) ogni casara (donna che munge le pecore e fa il formaggio) nella propria stanza (casa di campagna).
- ***Catarina cataruàn, do Bofic'a mèsez duàn.*** Filastrocca per dire che dal giorno di Santa Caterina (25 novembre) manca un mese al Natale.
- ***Candelora fima fora, ma quaranta jorni ancora, pac pride Svieti Bluàs i govori da jé sfé luàs.*** Candelora l'inverno è fuori, ma quaranta giorni ancora, poi viene San Biagio e dice che è tutto una bugia.
- ***Kuc'a dìnova, fenà làjava, mus piànaz, to ti jé jedan vrafji tànaz.*** Casa affumicata, moglie bugiarda, marito ubriacone, questo è proprio un ballo indiavolato.
- ***Boje kurba do stolà, negor lupés do dvorà.*** Meglio la puttana al tavolo piuttosto che il ladro nel cortile.
- ***Ki jima vuàch oblijèc'se, lahko se obalché.*** Chi ha con cosa vestirsi, si veste facilmente.
- ***Uon ki prija ti jé dàval kùhano, neka sadà ti dadé sìrovo.*** Quello che prima ti dava cucinato, adesso che ti dia crudo.
- ***Sparignàt po sdrebù, i po tapunù prolevàt.*** Risparmiare attraverso un buchino e spandere (sperperare) attraverso il tappo.
- ***Kedé però od smokve pokrije volù oko.*** Dove la foglia di fico copre l'occhio del bue (per definire il posto ideale per stare all'ombra e fare una siesta estiva).

COMUNITA' DI NERESINE IN ITALIA E NEL MONDO
Centro di Documentazione Storica-Etnografica "S. Gaudenzio"
Supplemento n°16 del Foglio "NERESINE" n° 38 di Ottobre 2019
Direttore Responsabile: Flavio Asta
Autorizzazione del Tribunale di Venezia n°3 del 03/05/2016
Sito internet: www.neresine.it